



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO

PER IL VENETO

presieduta dal

Presidente f.f. della Sezione regionale di controllo per il Veneto

Maria Elisabetta Locci

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE

SUL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE VENETO

ESERCIZIO 2020

Magistrati Relatori

Elena Brandolini

Amedeo Bianchi

Fedor Melatti

Magistrati Istruttori

Maria Elisabetta Locci

Elena Brandolini

Amedeo Bianchi

Giovanni Dalla Pria

Fedor Melatti

Daniela D'Amaro

Chiara Bassolino

SINTESI DELLA RELAZIONE

Programmazione finanziaria

Si premette che l'analisi della programmazione regionale si pone all'interno dell'attività di parifica annuale del rendiconto, in quanto rappresentativa della prima e fondamentale fase del ciclo di bilancio che, nel rendiconto della gestione, trova la verifica del suo stato di realizzazione. Si premette, anche, che la Regione del Veneto, in relazione ai rilievi critici emersi in sede di giudizio di parificazione per il rendiconto dell'esercizio finanziario 2019, esitati nella deliberazione n. 102/2020/PARI, si è prontamente adeguata alle sollecitazioni ivi contenute con specifico riferimento alla programmazione, salvo che per taluni aspetti per i quali comunque, in sede istruttoria, ha già assicurato l'adempimento, in tempi rapidi, in conformità alle indicazioni della Sezione.

Per l'esercizio finanziario 2020, i principali documenti contabili del ciclo di programmazione sono stati adottati nel pieno rispetto dei termini di legge e sono stati adottati anche il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e il Nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT).

Il rilevato sfioramento del termine ordinamentale per l'adozione della legge relativa all'assestamento al Bilancio di previsione 2020-2022, ha trovato una congrua giustificazione in sede istruttoria, essendo stato determinato da circostanze ostative di natura eccezionale. Per i dettagli sulle tempistiche di adozione dei principali strumenti programmatori, si rinvia all'analisi specifica sulla programmazione, le cui risultanze sono esposte nel Capitolo primo della presente relazione e, in particolare, al par. 1.6.1 e annesso prospetto dimostrativo.

Il Rendiconto Generale per l'esercizio finanziario 2020 della Regione del Veneto è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 11/DDDL del 30/04/2021 in tempi più che tempestivi rispetto a quelli ordinamentali, atteso il differimento di cui all'art. 3 del D.L. n. 56 del 20 aprile 2021.

Nel 2020 è proseguita positivamente anche l'attività della Regione finalizzata a rendere effettiva la necessaria interconnessione tra i documenti principali di programmazione e il Piano della Performance, nonché il collegamento fra questo e il DEFR, il Programma di mandato del Presidente, il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione; inoltre, maggiore attenzione è stata posta in tutti gli ambiti in cui la Sezione aveva rilevato margini

di migliorabilità, e sono stati assolti anche gli adempimenti di legge in relazione alla prevenzione della corruzione.

Tuttavia, nel corso dell'esercizio 2020, la Regione ha emanato un numero considerevole di variazioni alle previsioni del bilancio 2020-2022 (complessivi 145 provvedimenti, a cui si aggiungono n. 115 provvedimenti amministrativi di modifica del Bilancio Finanziario Gestionale 2020-2022), ed è risultata solo parzialmente adempiente alle prescrizioni di cui all'art. 39, co.16, del d.lgs. 118/2011. Sul punto la Regione, raccogliendo la sollecitazione espressa dalla Sezione, ha assicurato il completo adempimento nel corso dell'esercizio 2021. Detto adempimento, quindi, potrà essere verificato solo nell'ambito dei controlli per il 2021. Nel 2020, la Regione ha colto prontamente le opportunità offerte, in risposta all'epidemia di COVID-19, dall'introduzione di misure eccezionali di flessibilità nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, introdotte dai Regolamenti (UE) n. 2020/460 e n. 2020/558, in relazione alle quali ha agito sia sul piano programmatico che operativo.

Si osserva come l'attuazione di dette misure necessiti di un attento sistema di controllo e monitoraggio.

Sebbene la Regione del Veneto risulti virtuosa, in termini comparativi con altre Regioni d'Italia, per l'offerta sanitaria resa, va osservato che in relazione all'obiettivo "*dell'ottimizzazione*" delle **liste di attesa** (punto 5-a del Programma di mandato del Presidente della Giunta Regionale), la natura della prestazione sanitaria è tale per cui tendere al raggiungimento della "*mera ottimizzazione*" dei tempi di attesa, per quanto auspicabile, appare insufficiente ad assolvere alla primaria necessità di garantire in tempo reale ai cittadini (soprattutto a quelli che non possono accedere a canali alternativi) le idonee prestazioni sanitarie.

Nell'ambito dell'analisi della **programmazione settoriale** ha assunto carattere di priorità la realizzazione di interventi di ripristino della sicurezza idrogeologica e di aumento della resilienza delle infrastrutture e dei boschi, nonché di incentivazione alla pianificazione forestale, da finanziare con gli strumenti di programmazione relativi ai POR e PSR 2014-2020, cofinanziati dai fondi europei e le risorse rese disponibili con il finanziamento statale. Per la realizzazione di tali obiettivi è stato individuato il Presidente della Regione quale Commissario delegato, che si avvale degli uffici regionali, di Enti e Società regionali, quali soggetti attuatori.

In relazione alla **Salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino scolante**, la Regione ha prontamente recepito i rilievi mossi nella precedente parifica, attivandosi per una proficua rivalutazione dei programmi di intervento e si è impegnata a provvedere, in tempi celeri, a rendere maggiormente comprensibili i dati contabili complessivi, secondo le indicazioni fornite da questa Sezione. Il compiuto adempimento sarà, quindi, verificato nel prosieguo delle attività di controllo intestate alla Sezione.

In relazione alle strategie dedicate allo *“Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”*, è stato analizzato l’intero processo programmatico, alla luce delle **tematiche dell’Agenda ONU 2030 e della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile** nonché del contributo che la Regione Veneto ha previsto in relazione al c.d. **PNR (Piano Nazionale delle Riforme)**, a cui ha dato attuazione con DGR n. 164 del 14/02/2020, nel contesto del nuovo quadro strategico disegnato dal programma *Next Generation UE* (NGEU).

La Regione ha recepito tempestivamente l’attività intrapresa dal Governo centrale, quale tramite dell’Unione Europea, per la realizzazione degli obiettivi individuati nel **Piano Nazionale delle riforme**, condividendone gli obiettivi e sviluppando, per propria competenza, un documento programmatico tecnico recante il *“Contributo della Regione del Veneto al PNR 2020”*. Inoltre, per prima in Italia, ha adottato il documento di programmazione *“2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile”*, in attuazione dell’Agenda 2030 e della SNSvS.

In base al Rapporto di posizionamento del Veneto (approvato dal Consiglio Regionale con DCR 18 del 04/02/2020) risulta il raggiungimento (al 30 agosto 2019) di un grado di sostenibilità per quasi tutti gli obiettivi ad eccezione di due target (n.2 *“Sconfiggere la fame”* e n. 15 *“Vita sulla terra”*).

Le attività intraprese dalla Regione nel 2020 **in attuazione degli adempimenti della Strategia “Europa 2020”**, sono state puntualmente descritte nel contributo che la Regione del Veneto ha redatto ai fini del Programma Nazionale di Riforma 2021, approvato con DGR n. 290 del 16/03/2021.

Quanto alla programmazione integrata dei fondi strutturali e di investimento, ed agli strumenti della programmazione unitaria, la Regione ha assolto compiutamente, sotto il profilo della programmazione, alle proprie attività in relazione alla gestione dei fondi comunitari, sebbene nei limiti imposti dalla emergenza sanitaria.

Sotto il profilo operativo, tra l'altro, emerge una cd "*best practice*" di integrazione e coordinamento tra l'ente regionale e le altre amministrazioni territoriali o entità dedicate (la Strategia Nazionale delle Aree Interne), finalizzate a favorire lo sviluppo del territorio con specifico riferimento a quelle aree particolarmente disagiate che, quindi, risultano essere sfavorite nell'accesso ai servizi di base (sanità, scuola, trasporti).

L'utilizzo delle nuove misure di flessibilità intervenute in risposta alle necessità emergenti dalla situazione pandemica è stato utilizzato, in particolare, in relazione al POR FESR e al POR FSE 2014-2020. Le risorse rese disponibili, ammontanti a complessivi 253,7 Milioni di euro, di cui 119,7 milioni derivanti dal POR FSE e 134 milioni dal POR FESR, sono state destinate ai seguenti settori:

1. **Sanità** (75 milioni, di cui 25 per spese anticipate dallo Stato), per acquisti di dispositivi di protezione, di attrezzature e altre spese per far fronte all'emergenza COVID-19 da parte di Azienda Zero e Aziende ULSS;
2. **Attività economiche** (70 milioni) per progetti di ricerca e sviluppo orientati al contrasto e mitigazione degli effetti del COVID-19; per la concessione di garanzie sul capitale circolante delle imprese di tutti i settori; per misure di sostegno ai settori maggiormente colpiti dalla crisi, quali il commercio, il turismo, il settore della cultura e dello spettacolo, compresi interventi di adeguamento e rilancio, nonché per altri strumenti previsti nell'ambito del *temporary framework* a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi;
3. **Lavoro** (90,7 milioni di cui 42 quali spese anticipate dallo Stato) per il finanziamento di ammortizzatori sociali, sovvenzioni per il pagamento di salari e stipendi dei lavoratori dei settori maggiormente colpiti dalla crisi; incentivi all'assunzione; sviluppo del lavoro agile in tutti i settori; indennità di tirocinio;
4. **Sociale** (18 milioni) per un sostegno alle famiglie e alle persone in condizione di fragilità aggravata dalla crisi anche attraverso misure rivolte ai servizi educativi e socio-assistenziali per minori e non autosufficienti.

Inoltre, la Regione in sede di Accordo, si è impegnata a destinare fino a 67 milioni di euro per la rendicontazione di spese emergenziali anticipate a carico dello Stato, a beneficio dell'ambito territoriale regionale, ai sensi dell'art. 242, comma 1, del d.l. 34/2020 (decreto "rilancio"), e precisamente: 25 milioni di euro POR FESR per spese sanitarie, e 42 milioni per POR FSE indirizzate all'emergenza.

In relazione agli altri fondi, l'analisi non ha evidenziato significative movimentazioni.

Nonostante le difficoltà legate alla pandemia, la Regione anche nel corso del 2020 ha compiutamente assolto alle proprie incombenze relative alle attività di monitoraggio sull'attuazione delle politiche UE nel Veneto e, in primis, sull'attuazione a livello regionale dei Programmi cofinanziati coi Fondi FSE, FEASR, FESR e FEAMP, nell'ambito delle politiche di coesione.

Conclusivamente, in relazione all'attività programmatica relativa alla gestione dei fondi comunitari e delle nuove misure di flessibilità di cui si è detto, emerge dagli atti che la Regione, pur nei limiti imposti dalla emergenza sanitaria, ha assolto, sotto il profilo della programmazione, le attività di competenza.

Per l'analisi della gestione dei singoli Fondi si rinvia alla partizione specifica della Relazione che accompagna la decisione di parifica (cap. 8) mentre, per il dettaglio delle osservazioni critiche in relazione agli ambiti di gestione in cui permane la necessità di adozione di misure autocorrettive, si rinvia al Cap. 1, par. 1.9 di detta Relazione, espositivo delle "Considerazione conclusive" dell'analisi sulla programmazione finanziaria.

Analisi della gestione dei flussi comunitari

L'analisi condotta dalla Sezione sulla gestione contabile delle risorse comunitarie è finalizzata a dare conto delle risorse "europee" gestite dalla Regione sia con riferimento alla programmazione 2007-2013, il cui ciclo a livello nazionale, caratterizzato da difficoltà e ritardi, si è concluso a marzo 2017, ma relativamente al quale nel bilancio della Regione del Veneto residuano accantonamenti, sia con riferimento alla nuova programmazione per il periodo 2014-2020, attraverso un'analisi dei diversi documenti regionali di programmazione e di gestione che hanno caratterizzato l'esercizio 2020.

A livello metodologico, si è proceduto ad approfondire, in particolare, le misure adottate dalla Regione per fronteggiare gli effetti della crisi pandemica da COVID-19, in attuazione di quanto disposto dai Regolamenti (UE) n. 2020/460 del 30 marzo 2020 e n. 2020/558 del 23 aprile 2020 che hanno introdotto alcuni elementi di flessibilità nella gestione dei fondi strutturali e di investimento europei nonché l'ammontare delle risorse riconducibili al FESR che, in ambito regionale, hanno sostenuto il finanziamento del capitale circolante delle PMI, come misura temporanea, al fine di rispondere in modo efficace alla crisi sanitaria pubblica

e i Fondi Strutturali e di Investimento Europei in essere e gli eventuali altri programmi operativi pluriennali a livello regionale POR attivati.

La Regione ha fornito un puntuale riscontro ad ognuna delle richieste istruttorie.

Nel fare esplicito rinvio al Cap. 1, paragrafi 1.6.2.1 e 1.8.2, in cui nell'ambito, rispettivamente, degli strumenti di programmazione e della programmazione unitaria, sono state esaminate le misure di maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi europei che l'Unione europea ha messo in atto per fronteggiare la grave crisi conseguente all'emergenza epidemiologica, si evidenzia in questa sede ed in estrema sintesi, che proprio grazie alle nuove misure introdotte dal 1° febbraio 2020, dai Regolamenti (UE) n. 2020/460 del 30 marzo 2020 e n. 2020/558 del 23 aprile 2020, modificativi dei regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014, le Autorità di Gestione del POR FESR e del POR FSE 2014-2020 del Veneto hanno potuto trasferire le risorse, ancora disponibili nei rispettivi Programmi Operativi Regionali (POR), a favore dei servizi di sanità pubblica, delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese.

In relazione al POR FESR e al POR FSE 2014-2020, la Regione ha finalizzato le risorse rese disponibili (complessivi 253,7 Milioni di euro, di cui 119,7 milioni derivanti dal POR FSE e 134 milioni dal POR FESR) ai settori della Sanità (75 milioni, di cui 25 per spese anticipate dallo Stato), delle Attività economiche (70 milioni), del Lavoro (90,7 milioni di cui 42 quali spese anticipate dallo Stato) e del Sociale (18 milioni) per un sostegno alle famiglie e alle persone in condizione di fragilità aggravata dalla crisi anche attraverso misure rivolte ai servizi educativi e socio-assistenziali per minori e non autosufficienti.

Va poi ricordato che alla realizzazione delle priorità definite dalla strategia "Europa 2020" concorrono in modo determinante tutti i Fondi Strutturali e di Investimento e che, in considerazione delle diverse situazioni, i territori sono compresi in aree eligibili di otto programmi di Cooperazione territoriale europea, tra i quali il PC Italia - Croazia, per il quale la Regione del Veneto è Autorità di gestione. In ogni Programma sono, poi, definiti assi/priorità di intervento da attuarsi con apposita strumentazione definita nei Sistemi di Gestione e Controllo o procedure di attuazione specifici.

Quanto, infine, allo schema organizzativo e alle modalità di coordinamento della Programmazione Regionale Unitaria (PRU) per i fondi del Quadro Strategico Comune (QSC) e individuazione dei soggetti incaricati a livello regionale della predisposizione dei nuovi documenti di programmazione comunitaria 2014-2020, la Regione già con la DGR

n. 410 del 25 marzo 2013 ha recepito le varie linee europee e nazionali, definendone i pertinenti aspetti.

Nel fare esplicito rimando al testo integrale della Relazione, va qui evidenziato che la Regione del Veneto ha affrontato in termini risolutivi i rilievi e le criticità emersi in sede di giudizio di parificazione per il rendiconto dell'esercizio finanziario 2019, esitate nella deliberazione n. 102/2020/PARI, fatti salvi alcuni aspetti, analiticamente rappresentati nelle valutazioni conclusive della presente analisi (par. 1.6), in cui ci sono margini di ulteriore migliorabilità della gestione.

Va segnalato, peraltro, che per il corrente esercizio la Regione, salvo qualche eccezione, ha corrisposto alla maggior parte delle richieste istruttorie in modo impeccabile sia sotto il profilo del rispetto dei termini che sotto quello sostanziale della qualità e congruenza delle risposte e della documentazione fornite.

Nel merito dell'analisi effettuata, va rappresentato che per quanto riguarda il cofinanziamento regionale dei programmi comunitari, per il ciclo di programmazione 2014-2020 la Regione ha confermato l'impegno di 65 milioni per ogni esercizio del triennio 2020-2022. Sommando a quello regionale il cofinanziamento UE e quello statale, il totale complessivo delle risorse ammonta a 358,6 milioni nel 2019, 348,6 nel 2020 e 179,1 nel 2021¹. Gli artt. 2 e 5 della L.R. 29 dicembre 2020, n. 39 (Collegato alla legge di stabilità 2021) dispongono, rispettivamente, il riordino di risorse rinvenienti da rientri da strumenti finanziari in gestione a Veneto Sviluppo S.p.A. ovvero dalla chiusura di attività connesse al DOCUP 2000-2006 o al POR FESR 2007-2013 che, al termine dell'esercizio 2019, risultavano vincolate nel risultato di amministrazione (complessivi 4.066.107 euro) e l'introito al bilancio regionale dei fondi integrativi trasferiti ad AVEPA ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 44/2019 ("Collegato alla legge di stabilità regionale 2020") e non utilizzati (euro 11.000.0000,00 per l'anno 2021).

Sotto il profilo programmatore e sotto il profilo operativo, la Regione ha compiutamente assolto alle proprie attività in relazione alla gestione dei fondi comunitari, sebbene nei limiti imposti dalla emergenza sanitaria.

Per gli aspetti programmatori e l'analisi delle attività intraprese, dello stato di attuazione degli obiettivi e dell'ammontare complessivo delle risorse stanziata e/o utilizzate per il

¹ Dati contenuti nelle relazioni sui dati informativi della legge di stabilità regionale 2019 -L.R. 14 dicembre 2018, n. 44, del collegato alla legge di bilancio 2019, L.R. 14 dicembre 2018, n. 43.

raggiungimento degli stessi, in relazione al documento di programmazione "2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile", alla Strategia "Europa 2020" e alle politiche UE nel Veneto, e *in primis* sull'attuazione a livello regionale dei Programmi cofinanziati coi Fondi FSE, FEASR, FESR e FEAMP, nell'ambito delle politiche di coesione, si rinvia a quanto già detto al Capitolo 1 sulla "Programmazione finanziaria".

Si ritiene, invece, doveroso in questa sede dare atto del notevole lavoro fatto dall'Amministrazione regionale per eliminare le plurime criticità gestionali del settore emerse nel corso dell'analisi effettuata dalla Sezione in sede di giudizio di parificazione del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2019.

Deve, tuttavia rilevarsi che sono emersi, anche per la gestione 2020, aspetti di criticità, puntualmente sviluppati nel corpo della relazione al cui testo integrale si rimanda, che sebbene non influenti ai fini del giudizio di parificazione, necessitano di interventi correttivi da parte dell'Amministrazione.

Ci si riferisce, in particolare, alla permanenza di errori materiali dei quali l'Amministrazione si è resa conto solo a seguito delle discrasie rilevate dalla Sezione a seguito dell'esame dei dati forniti dalle Strutture regionali competenti (sebbene in misura decisamente inferiore rispetto al recente passato), per le quali la Sezione richiama l'attenzione dell'Amministrazione sulla necessità di intraprese tutte le azioni utili a rendere maggiormente precisa, in termini di monitoraggio e controllo dei flussi, la gestione dei fondi.

Ci si riferisce, altresì, al mancato aggiornamento ed allineamento in tempo reale dei dati esposti nel sistema di contabilità e di quelli contenuti nei documenti contabili. Circostanza questa che va messa in correlazione con la difficoltà, confermata dall'Amministrazione, di visualizzazione delle informazioni, anche minime, di alcune poste contabili (es.: reiscrizioni). Va in proposito ricordato che la mancanza di informazioni attendibili o la eccessiva difficoltà nel reperimento delle stesse, di fatto, non consente la compiuta valutazione e comprensione delle poste contabili e può determinare la mancata corrispondenza dei dati del Sistema con quelli delle scritture contabili.

In tale ambito, quindi, è auspicabile che la Regione intraprenda ogni utile azione per ricondurre ad unitarietà i sistemi informativi regionali e i documenti di bilancio.

Per l'analisi completa dello stato di attuazione della programmazione comunitaria per tutti i Programmi considerati si rinvia, stante la corposità di dati, alla lettura integrale della relazione.

Analisi complessiva della gestione finanziaria ed equilibri di bilancio

Il bilancio di previsione per l'esercizio 2020 è stato approvato, conformemente alle disposizioni del D.lgs. 118/2011, in perfetto pareggio tra entrate e spese. L'equilibrio complessivo è caratterizzato da un surplus di entrate di parte corrente, pari a 57.526.688,24 euro, che viene utilizzato per finanziare spese di parte capitale. Tale composizione degli equilibri, nelle diverse fasi di gestione del bilancio, rimane fundamentalmente inalterata, con l'equilibrio di parte capitale finanziato dal suddetto surplus di parte corrente. Inizialmente, in sede di bilancio di previsione, la Regione non ha previsto l'applicazione di alcuna quota del risultato di amministrazione presunto, ad eccezione della partita relativa al Fondo Anticipazioni di Liquidità ex D.L. 35/2013, costituito a suo tempo per il rimborso di un'anticipazione della Cassa Depositi e Prestiti alla Regione stessa. Dall'esame della documentazione versata in atti, è stato appurato che la relativa modalità di contabilizzazione adottata dalla Regione risulta conforme al dettato normativo.

Per quanto riguarda le risultanze del rendiconto 2020, dal prospetto degli equilibri, aggiornato al Decreto 1° agosto 2019 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, emergono un risultato di competenza di parte corrente pari a 299.828.918,42 euro e un risultato di competenza in c/capitale pari a -5.551.741,65 euro.

Il risultato di competenza è pari complessivamente a 294.277.176,77 euro, mentre l'equilibrio di bilancio ammonta a 199.039.834,82 euro e l'equilibrio complessivo risulta pari a 229.819.681,16 euro.

Depurando tale quadro degli equilibri dalle poste che non si traducono in accertamenti e impegni di competenza, la **gestione di competenza dell'esercizio 2020** ha prodotto un saldo positivo pari a 195.543.740,76 euro.

Con riferimento alla **gestione di cassa**, si rileva che, dall'iniziale fondo di cassa al 1° gennaio 2020 di 1.349.737.153,51 euro, si giunge ad un fondo di cassa finale al 31 dicembre 2020 di 1.304.330.914,29 euro.

La diminuzione di 45.406.239,22 euro è da attribuire alla gestione in conto residui, in cui i pagamenti superano le riscossioni (-476.159.018,16 euro).

Nel corso dell'esercizio risultano sensibilmente incrementati rispetto alle previsioni iniziali sia il FPV di entrata che il FPV di spesa. Come nel corso dei precedenti esercizi, il FPV ha subito un significativo numero di variazioni in corso d'esercizio. Ciò richiede una riflessione sull'efficienza del circuito informativo tra l'Area Risorse Strumentali e le altre aree organizzative regionali, cui spetta il compito di informare la prima sulla necessità di rivedere le reimputazioni a FPV, a seguito di variazioni dei cronoprogrammi di spesa.

Nel corso dell'esercizio 2020, la Regione ha autorizzato impieghi di quote del risultato di amministrazione 2019, per un totale di 1.607.395.642,95 euro, di cui 1.412.457.346,91 euro afferiscono al Fondo Anticipazione di Liquidità, mentre i restanti 194.938.296,04 euro riguardano quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione 2019. Si tratta di utilizzi dell'accantonamento relativo ai residui radiati, del fondo per la copertura dei conguagli effettuati dallo Stato per il recupero dei gettiti delle manovre fiscali, erogati in eccedenza rispetto ai consuntivi e del fondo per fronteggiare gli oneri derivanti dalle gestioni liquidatorie delle disciolte ex ULSS, nonché di risorse già acquisite, aventi vincolo di destinazione ad interventi ricompresi in diverse missioni di spesa. Le applicazioni, pur avvenendo in una situazione di disavanzo, rispettano il dettato normativo, secondo la logica ribadita anche dalla Corte costituzionale, secondo cui *"l'eccezione al principio di correlazione al risultato positivo di amministrazione è giustificata dalla «clausola generale in materia contabile che garantisce l'esatto impiego delle risorse stanziare per specifiche finalità di legge»"*.

L'iscrizione contabile relativa al Fondo Anticipazione di Liquidità è in linea con le disposizioni contenute nella Legge n. 208/2015 e precisate dalla Corte dei conti, Sezione delle autonomie, con deliberazione n. 28/2017. Tali disposizioni, che la Sezione ha verificato essere state applicate correttamente dalle Regione Veneto, sono finalizzate a dare puntuale evidenza in bilancio al rimborso rateizzato dell'anticipazione ricevuta dalla Cassa Depositi e Prestiti tra il 2013 e il 2014 per assicurare la liquidità ai pagamenti dei debiti degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, ai sensi del D.L. n. 35/2013.

Si è preso atto pertanto che, a fronte dell'iscrizione dell'"utilizzo" per 1.412.457.346,91 euro, pari al fondo accantonato con il risultato di amministrazione 2019, compaiono sia la quota di ripiano annuale dell'anticipazione predetta, per euro 41.873.460,28, sia l'altra a pareggio per euro 1.370.583.886,63, dal lato spesa, accanto ai rimborsi di prestiti, destinata a fondo da

accantonare nel risultato di amministrazione 2020. Le somme relative alla rata annuale di rimborso (quota capitale e quota interessi) risultano pagate nel corso dell'esercizio 2020.

Un importante indicatore per valutare l'efficienza dell'amministrazione è quello della **tempestività dei pagamenti**. Per l'esercizio considerato, l'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali, effettuati dopo la scadenza dei termini contrattuali, risulta essere pari a 18.939.801,38 euro, mentre l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti eseguiti per transazioni commerciali, ha un valore di -16,54 giorni.

Il completamento della dematerializzazione delle liquidazioni di spesa, relativa alle fatture commerciali (iniziata nel corso del 2018), nonché le nuove modalità tecnologiche ed organizzative di contabilizzazione delle fatture elettroniche (adottate con la circolare del Responsabile Finanziario prot. n. 455936 del 23/10/2019, a seguito della legge di bilancio dello Stato per il 2019 - L. 145/2018) hanno portato ad un consistente miglioramento dell'indicatore di tempestività dei pagamenti, che è passato dai -1,71 giorni del 2017 ai -16,54 giorni del 2020.

Le risultanze della gestione evidenziano residui attivi finali pari a 4.230.879.123,25 euro (4.211.885.014,76 euro al netto delle partite di giro) e residui passivi finali pari a 4.000.555.121,77 euro (2.069.405.431,79 euro al netto delle partite di giro), con un saldo positivo di 230.324.001,48 euro. Tale saldo si modifica sensibilmente depurando i dati dalle partite di giro. In particolare, fra i residui passivi del titolo VII "Uscite per conto di terzi e partite di giro", incide in modo significativo il budget relativo alla gestione della sanità (circa 1.482,14 mln di euro).

La ricognizione dei residui attivi e passivi del perimetro sanitario è stata effettuata dalle Strutture regionali responsabili dei budget ad esso afferenti e gli esiti di tale ricognizione sono stati recepiti con deliberazione della Giunta Regionale n. 365 del 30 marzo 2021. Alla luce dei dati di cui alla citata delibera, dei residui attivi finali (4.230.879.123,25 euro), 2.651.202.859,84 euro afferiscono al perimetro sanitario, mentre dei residui passivi finali (4.000.555.121,77 euro) ne afferiscono 2.790.853.440,41 euro.

I risultati aggiornati all'esercizio 2020 mostrano un ammontare di residui radiati al 31 dicembre 2020 pari a 28.970.521,48 euro. Di questi, interamente coperti da appositi accantonamenti di quote del risultato di amministrazione, euro 18.973.222,31 sono a finanziamento regionale ed euro 9.997.299,17 riguardano partite di natura vincolata.

Il risultato di amministrazione prodotto dalla gestione dell'esercizio 2020 è di euro 983.545.733,15, facendo registrare un incremento di euro 91.219.793,29 rispetto a quello dell'esercizio precedente (che era pari a 892.325.939,86 euro).

Dal risultato di amministrazione di 983.545.733,15 euro vanno detratte le quote da accantonare (2.082.654.084,70 euro), le quote vincolate (578.288.532,25 euro) e la parte destinata ad investimenti (pari a zero), per cui la parte "disponibile" risulta ancora negativa, come negli esercizi precedenti, per un importo pari a -1.677.396.883,80 euro, confermando il permanere di una situazione di disavanzo, seppur in progressivo miglioramento.

Le quote accantonate al 31/12/2020, analiticamente rappresentate nell'apposito allegato al DDL del Rendiconto 2020, sono sostanzialmente in linea con quelle accantonate nel precedente esercizio 2019. Le quote vincolate risultano computate con riferimento all'*elenco analitico delle risorse vincolate* riportato nel DDL e coerenti con il dettato normativo sull'apposizione dei vincoli. La somma maggiore è riferita a trasferimenti già incassati, aventi specifica destinazione.

La parte da destinare ad investimenti risulta pari a zero, in quanto, come negli esercizi precedenti, non risultano entrate in conto capitale non utilizzate in bilancio.

Tutti le quote sono adeguatamente motivate e puntualmente calcolate dalla Regione Veneto. L'incapienza del risultato di amministrazione per le quote dovute appare riconducibile a due componenti:

- al Fondo anticipazioni di liquidità (FAL) ex D.L. 35/2013 per euro 1.370.583.886,63;
- al debito autorizzato e non contratto (DANC), per euro 306.812.997,17.

Come già evidenziato in occasione dei precedenti giudizi di parifica, il risultato di amministrazione, tra il 2002 e il 2015, ha subito un forte impatto negativo per l'utilizzo, da parte della Regione, allora legittimato dalla normativa vigente, dell'istituto del debito autorizzato e non contratto (DANC) per finanziare spese in conto capitale. Tale modalità se, da un lato (come era nelle intenzioni del legislatore di allora), ha permesso di non espandere l'indebitamento, dall'altro ha ridotto la cassa regionale e, di conseguenza, il risultato di amministrazione degli esercizi interessati. Inoltre, la Regione ha dovuto accantonare le somme per il rimborso della già citata anticipazione di liquidità di 1,5 miliardi di euro ricevuta dalla Cassa Depositi e Prestiti tra il 2013 e il 2014.

Con riferimento al disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto, giova ricordare che, data la sua natura eccezionale, il legislatore lo ha sottratto alle regole per il

ripiano previste per le altre fattispecie di disavanzo, svincolandolo quindi da un piano di recupero di durata prestabilita.

La buona disponibilità di cassa e l'andamento crescente del risultato di amministrazione degli ultimi esercizi, lasciano intravedere la possibilità che la Regione possa recuperare il disavanzo da DANC nell'arco di un paio di anni, senza ricorrere ad accensione di mutui, nonché che la stessa possa riuscire ad aumentare, nell'arco di alcuni anni, la capienza del proprio risultato di amministrazione al punto da poter accantonare (soprattutto a FAL), destinare e vincolare le dovute quote, senza sovvertirne la positività. Ovviamente, a tale scopo sarà necessario un sistematico perseguimento e conseguimento di risultati positivi della gestione.

In conclusione, la Sezione ha infine appurato che la Regione si è attenuta all'obbligo di garantire la trasparenza, la tracciabilità e la verificabilità della destinazione ad investimento delle somme che hanno generato l'attuale disavanzo da DANC, accludendo al DDL sia l'obbligatorio elenco degli impegni, distinti per esercizio di formazione, che spiegano l'importo attualmente residuante, sia l'elenco completo di tutti gli impegni per finanziare i quali, nel corso degli anni tra il 2002 e il 2015, ha fatto ricorso al DANC.

La Regione del Veneto è riuscita a rispettare l'obiettivo programmatico di finanza pubblica per l'esercizio 2020, come risulta dalla certificazione inviata il 25 marzo 2021 e sottoscritta digitalmente dal rappresentante legale, dal responsabile del servizio finanziario e dall'Organo di revisione economico-finanziario.

Nel prospetto in questione viene certificato un saldo di 332,315 milioni di euro tra le entrate e le spese finali, valide ai fini dei saldi di finanza pubblica; detto saldo supera di 265,740 milioni l'obiettivo 2020, stabilito in 66,575 milioni.

Indebitamento e strumenti finanziari derivati

In merito all'osservanza dei limiti relativi all'indebitamento, dall'istruttoria svolta risulta che la Regione è in regola con gli obblighi imposti dall'ordinamento finanziario.

A tale proposito, si rileva che la potenziale capacità di indebitamento, a valere sul 2020, risulta pari alla somma algebrica tra il limite massimo ammesso di spesa annuale di indebitamento, pari ad euro 276.064.601 (corrispondente al 20% delle entrate tributarie non vincolate, al netto dei finanziamenti regionali in materia di Sanità), il totale dei mutui e delle altre forme di indebitamento in ammortamento, pari a 70.683.405 euro, ed il totale dei mutui

e delle altre forme di indebitamento autorizzati con il bilancio d'esercizio, pari a 42.494.373 euro, consentendo ulteriori margini di indebitamento per l'esercizio in esame, per 162.886.823 euro, risultati non utilizzati.

In ordine all'indebitamento complessivamente contratto, l'esame della documentazione in atti delinea un quadro, da cui emerge un importo totale di 2.658,27 mln di euro di debiti da finanziamento, dei quali 777,31 mln di euro di mutui, 519,71 mln di euro di obbligazioni, 1.327,80 mln di euro di anticipazioni di liquidità e 33,45 mln di euro, quali oneri derivanti dalla locazione finanziaria del compendio immobiliare denominato "*Ex palazzo compartimentale FF.SS.*".

Lo stock di debito a fine esercizio 2020 corrisponde, sostanzialmente, alla quota capitale ancora non estinta di 23 prestiti: 16 mutui bancari (di cui 15 a tasso fisso e 1 a tasso variabile) e 4 prestiti obbligazionari a tasso variabile, oltre a due posizioni afferenti all'anticipazione di liquidità ex D.L. 35/2013, nonché alla posizione relativa alla Locazione finanziaria per l'acquisto del compendio immobiliare denominato "Ex palazzo Compartimentale FF. SS.", sito in Venezia - S. Lucia (art. 51 della L.R. 03/02/2006, n. 2).

In ordine alla contabilizzazione del canone di locazione finanziaria, relativa al predetto compendio, non parificata in occasione del giudizio di parifica del Rendiconto 2016 (per una criticità superata soltanto nell'esercizio 2018), la Sezione ha effettuato un ulteriore specifico approfondimento, per verificare l'articolazione dei relativi capitoli e la corretta allocazione delle poste di spesa (cap. 103472 "*Interessi passivi sull'operazione di leasing finanziario relativo al compendio immobiliare denominato "ex Palazzo Compartimentale FF.SS." sito in Venezia - s. Lucia (art. 51, L.R. 03/02/2006, n.2)*", al titolo I della spesa; cap. 103473 "*Quota capitale sull'operazione di leasing finanziario relativo al compendio immobiliare denominato "ex Palazzo Compartimentale FF.SS." sito in Venezia - S. Lucia (art. 51, L.R. 03/02/2006, n. 2)*", al titolo IV della spesa), confermando anche per il 2020 il superamento della rilevata criticità, in ossequio a quanto deliberato con DDR n. 53 del 19/02/2018, con cui sono state disposte le nuove registrazioni contabili sui capitoli sopracitati.

Per quanto concerne l'indebitamento ordinario, contratto nel corso dell'esercizio 2020, in attuazione della pertinente autorizzazione, disposta con l'art. 4 della L. R. Veneto 46/2019 (di approvazione del bilancio di previsione 2020/2022) e non modificata in sede di assestamento del bilancio, di cui alla L. R. Veneto 36/2020, è stato stipulato un contratto di mutuo con Cassa Depositi e Prestiti Spa, accertato al capitolo 009610, per 34.994.372,64 euro

(senza preammortamento e ad erogazione multipla, per il finanziamento di spese d'investimento attinenti alla realizzazione di Piani di sviluppo).

Si rileva ancora che, sempre in corso d'anno, sono stati accertati 7,5 milioni di euro, corrispondenti a quota parte del contratto di prestito sottoscritto con Cassa Depositi e Prestiti Spa nel 2019, per l'importo complessivo di 20 milioni di euro e destinati alla realizzazione della Tangenziale di Vicenza, ai sensi dell'art. 4 della L.R. Veneto 45/2018.

L'evolversi della situazione epidemiologica da Covid-19 ha avuto un sensibile impatto sullo scenario normativo che, nel corso del 2020, ha subito notevoli modifiche, anche per quanto riguarda l'indebitamento: in tale contesto, il D.L. 30 novembre 2020, n. 157 (*"Ulteriori misure urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19"*), all'art. 22, ha previsto l'assegnazione alle regioni a statuto ordinario di un contributo per l'anno 2020, complessivamente pari a 250 milioni di euro (di cui 19.865.921,05 euro per la Regione del Veneto) destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020. Esso ha stabilito che le risorse conseguentemente liberate dovessero essere destinate al ristoro delle categorie soggette a restrizioni, in relazione all'emergenza COVID-19, o riversate al bilancio dello Stato, qualora i ristori stessi non fossero stati assegnati entro il 31 dicembre 2020.

Le disposizioni contenute nel citato articolo, che non è stato convertito, sono state riproposte nella successiva legge 18 dicembre 2020, n. 176, mediante l'introduzione dell'art. 32-quater nel c.d. Decreto Ristori (D.L. n. 137/2020), facendo salvi gli atti ed i provvedimenti adottati, nonché gli effetti prodotti e i rapporti giuridici nel frattempo sorti, tra cui i provvedimenti adottati dalle Regioni a statuto ordinario, in attuazione dell'articolo 22 dell'abrogato decreto legge 30 novembre 2020, n. 157.

Gli approfondimenti istruttori svolti hanno permesso di verificare che:

- con Decreto della Direzione Servizi Sociali n. 160 del 18.12.2020, è stato impegnato l'importo di € 4.000.000,00 a favore dei Centri di Servizi accreditati e contrattualizzati con le aziende ULSS (impegno n. 10299/2020);
- con Decreto della Direzione Industria Artigianato Commercio e Servizi n. 398 del 22.12.2020 è stato impegnato l'importo di € 15.865.921,05, a favore dell'Unione regionale delle Camere di Commercio del Veneto (impegno n. 10409/2020).

Il totale complessivo è pari ai trasferimenti statali ricevuti.

La Regione del Veneto ha in essere due contratti derivati, a copertura del rischio del tasso d'interesse su due prestiti obbligazionari (nominati "Regione del Veneto 2003" e "Regione del Veneto 2005") emessi a tasso variabile. Tali contratti, definiti tecnicamente Interest Rate Collar, rientravano tra le operazioni consentite alla data della negoziazione (articolo 3, comma 2, lettera, d) del D.M. 389/03).

In data 31 dicembre 2020, i contratti derivati in questione presentano un valore di mercato negativo per la Regione, per un ammontare complessivo pari ad euro 50.516.036,59, in base alle valorizzazioni effettuate con il software *Insito*.

Invero, entrambi gli strumenti derivati, a partire dal 2009, a causa del ribasso del tasso di interesse di mercato oltre il livello del *floor*, hanno generato flussi differenziali negativi di notevole ammontare, che si sono tradotti in corrispondenti flussi in uscita per il bilancio regionale nell'esercizio 2020, per un esborso complessivo pari a 7.540.869,20 euro (corrispondente alla somma impegnata sul capitolo di spesa U 101309 "*Flussi differenziali conseguenti alla stipulazione di strumenti finanziari derivati*").

In merito all'eventualità di un'estinzione anticipata dei contratti, la Sezione prende atto di quanto affermato dalla Regione, circa l'onerosità del costo di estinzione, e l'"oggettiva condizione di non convenienza", oltre che di quanto riferito in ordine agli approfondimenti svolti sugli strumenti derivati in portafoglio, pur non potendo esimersi dal rinnovare le proprie raccomandazioni sulla necessità di un attento monitoraggio degli strumenti di finanza derivata in essere.

Il Conto del Tesoriere

Il Tesoriere, entro i tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio (quindi entro il 31 marzo), deve rendere il conto della gestione del servizio svolto, contenente tutti gli elementi necessari per il riscontro sistematico dei movimenti di cassa, nonché dei depositi in titoli e dei valori, sia cauzionali che di proprietà della Regione (art. 52, comma 2, della L.R. n. 39/2001).

Per l'esercizio 2020 il Conto del Tesoriere (completo dei relativi allegati) è stato reso entro il termine stabilito dalla normativa vigente.

Detto Conto, inoltre, è stato predisposto secondo lo schema di cui all'allegato n. 17 al D.Lgs. n. 118/2011, così come previsto dall'art. 10, comma 4-bis, del medesimo decreto.

La Sezione ha verificato la concordanza delle risultanze della gestione di cassa del citato Conto con le scritture contabili della Regione. È emerso che, nell'esercizio 2020, le riscossioni ammontano a complessivi euro 15.334.858.113,69 e i pagamenti a euro 15.380.264.352,91. Il fondo di cassa, al 31 dicembre 2020, è risultato pari ad euro 1.304.330.914,29, evidenziando un decremento del 3,36% rispetto al fondo di cassa rilevato alla chiusura del precedente esercizio 2019.

Emerge dagli atti la corrispondenza del totale degli Ordini di riscossione (reversali di incasso) e degli Ordinativi di pagamento (mandati) emessi dall'Ente, con le scritture registrate dal Tesoriere, così come del saldo finale di cassa dell'esercizio 2019, con quello iniziale di cassa dell'esercizio 2020; e il totale dei pagamenti e delle riscossioni, in conto competenza ed in conto residui, risultanti dal quadro riassuntivo della gestione di cassa del Tesoriere, coincide inoltre con le risultanze contabili riportate nella proposta del Rendiconto Generale della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2020.

Ai fini della determinazione dell'effettiva disponibilità di cassa, sono state considerate le somme in deposito, alla data del 31 dicembre 2020, sul conto corrente n. 22920 (*"Risorse CEE - Cofinanziamento nazionale"*) presso la Tesoreria Centrale dello Stato, ammontanti a complessivi euro 97.449,51

Contabilizzando anche il suddetto importo, unitamente ai depositi postali (euro 3.672.529,28), il totale delle disponibilità liquide al 31/12/2020, ammonta quindi a complessivi euro 1.308.100.893,08.

Per quanto riguarda il conto dei depositi in titoli e valori è emerso che il valore delle azioni di proprietà della Regione giacenti presso il Tesoriere ammonta, al 31 dicembre 2020, a complessivi euro 104.181.475,72, mentre la consistenza finale dei depositi cauzionali in titoli è risultata pari a euro 433.140.176,60.

È stata, infine, verificata la corrispondenza di tali valori con quanto esposto nello Stato Patrimoniale alla data del 31 dicembre 2020.

Le verifiche di cassa di competenza del Collegio dei revisori dei conti della Regione, da eseguirsi, ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 47/2012, con cadenza almeno trimestrale, sono state regolarmente effettuate nei termini previsti. Dalla lettura dei verbali del predetto Collegio non sono emerse criticità in ordine alla riconciliazione dei dati del periodo in oggetto. Risultano tuttavia formulate talune osservazioni in relazione alla gestione dei conti correnti postali intestati alla Giunta regionale.

Infine, all'esito delle verifiche effettuate dal raffronto delle disponibilità liquide rilevate secondo il sistema SIOPE, è emerso che l'ammontare degli incassi, dei pagamenti e delle predette disponibilità coincide con i valori indicati nel conto del bilancio regionale.

Dall'esame delle risultanze della gestione di cassa dell'esercizio finanziario 2020 e dalla conciliazione fra le risultanze del Conto del Tesoriere e quelle del Rendiconto generale della Regione, non sono pertanto emerse irregolarità o criticità significative.

Spesa del personale

L'analisi concernente la spesa del personale ha avuto ad oggetto: la dinamica e l'andamento dei flussi finanziari inerenti al personale in forza alla Regione; la verifica del rispetto delle disposizioni vincolistiche vigenti; l'analisi della programmazione dei fabbisogni; nonché l'esito delle contrattazioni decentrate integrative.

In primo luogo appare opportuno rappresentare che alla chiusura dell'esercizio 2020 il personale dipendente della Regione è risultato essere pari a n. 2.689 unità, con una diminuzione di 130 unità rispetto al 2019 (-4,6%). Tale decremento della consistenza effettiva del personale rispetto all'anno 2019 ha riguardato sia la compagine dirigenziale che il personale delle categorie D, C e B. I dirigenti, in servizio al 31/12/2020, sono diminuiti di n. 31 unità, risultando essere n. 130 (-19,3%); mentre il personale non avente qualifica dirigenziale complessivamente è diminuito di n. 99 unità (-3,72%).

L'Amministrazione regionale non ha stipulato alcun contratto mediante l'istituto della somministrazione lavoro, né tramite l'istituto dei lavori socialmente utili; e la spesa per il personale transitato nei ruoli della Giunta regionale ex legge n. 56/2014 ed ex legge regionale n. 19/2015 (personale ex Province) risulta in costante diminuzione.

In relazione alle evidenze relative alla ricollocazione del personale provinciale, sono stati trasferiti alla Regione, con inserimento nell'organizzazione della Giunta regionale, n. 289 dipendenti, di cui 5 dirigenti e 284 non aventi qualifica dirigenziale (n. 113 unità di categoria D, n. 116 unità di categoria C, n. 53 unità di categoria B, n. 2 unità di categoria A).

In relazione all'andamento complessivo della gestione del personale a seguito del riordino delle strutture della Regione, si osserva una costante diminuzione degli incarichi dirigenziali, sia rispetto al previgente contesto organizzativo, sia rispetto all'ultima annualità 2019.

Tale riduzione incide anche sul rapporto tra il personale dirigenziale e del comparto; infatti, considerando il solo personale a tempo indeterminato, emerge che il rapporto tra il personale avente qualifica dirigenziale e il personale del comparto si attesta, nel 2020, su un dirigente ogni 19,22 dipendenti. Includendo nel calcolo del rapporto dipendenti/dirigenti anche le tipologie contrattuali a tempo determinato (o comunque flessibili) il rapporto è di un dirigente ogni 13,68 dipendenti.

In attuazione dell'art. 6 del D.Lgs. n. 165/2001, come riformulato dal D.Lgs. n. 75/2017, nell'anno 2020 risulta approvata la programmazione del fabbisogno di personale per il triennio 2020/2022.

La Regione del Veneto ha infatti provveduto:

- all'adozione e all'aggiornamento del Piano triennale dei fabbisogni di personale 2019-2021 con D.G.R. n. 1514 del 22 ottobre 2019 e con D.G.R. n. 28/2020;
- all'adozione del Piano triennale della Performance con D.G.R. n. 27 del 27 gennaio 2020;
- all'adozione del Piano triennale delle azioni positive in materia di pari opportunità con D.G.R. n. 659 del 25 maggio 2020;
- alla rideterminazione della propria dotazione organica con la stessa D.G.R. n. 1514 del 22 ottobre 2019, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.Lgs. n. 165/2001.

In relazione a quest'ultimo provvedimento, si richiama l'Amministrazione ad operare la rettifica della deliberazione di rideterminazione della dotazione organica, sopprimendo tutti i posti vacanti che non trovano corrispondenza nell'ambito del Piano triennale delle assunzioni.

Si è accertata, nell'esercizio finanziario 2020, l'osservanza dei vincoli in materia di spesa di personale - di cui all'art. 1, comma 557 e 557-quater della legge n. 296/2006 - in calo rispetto al 2019. In particolare, ai fini del rispetto del principio di contenimento della spesa di cui al citato comma 557-quater, la spesa del personale della Regione del Veneto nel 2020 è stata pari a euro 113.750.445,31.

Si è rilevata, altresì, una diminuzione della spesa del personale in forza alla Giunta rispetto all'esercizio precedente, pari a euro 12.707.015,11 (-11,53%). Anche la spesa del personale in forza al Consiglio ha registrato una diminuzione rispetto all'esercizio precedente, pari a euro 550.891,10 (-4,94%).

L'incidenza della spesa media per il personale in rapporto alla spesa corrente al netto della spesa sanitaria è risultata, nell'anno 2020, pari al 7,800%, confermando il *trend* in costante

diminuzione. Si è, altresì, rilevato che nell'anno 2020 il rapporto tra spesa di personale e spesa corrente totale è stato pari a 1,105%: anche quest'ultima percentuale è in diminuzione rispetto al precedente esercizio.

Si è accertato, per l'anno 2020, il rispetto del limite di cui all'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010, risultando la spesa aggregata per il lavoro flessibile del personale inferiore all'analogha spesa sostenuta nell'anno 2009; nel dettaglio, per l'esercizio 2020 la spesa è stata pari ad euro 6.317.132,86, mentre nell'anno 2009 (esercizio/parametro di riferimento) si era assestata a euro 11.542.096,64. Nell'ultimo triennio 2018-2020, si è registrato, per ciascuna annualità indicata, un decremento complessivo della spesa: nell'anno 2020 di 7,21% rispetto all'anno 2019, con una diminuzione di 7,87% rispetto all'anno 2018 (dovuto essenzialmente alla forte riduzione delle spese per le collaborazioni ammontanti ad euro 166.490,75 nel 2019 e ridotte ad euro 2.495,33 nel 2020).

Con riferimento all'intervento legislativo concernente le assunzioni di personale nelle regioni a statuto ordinario, avvenuto con il D.L. n. 34 del 30 aprile 2019 recante *"Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi"*, c.d. *"Decreto crescita"*, convertito con modificazioni con la L. n. 58 del 28 giugno 2019, e al successivo DPCM del 17 Marzo 2020, la Regione ha dimostrato, per il 2020, il rispetto dei limiti previsti dall'art. 33 del D.L. n. 34, ovvero del valore soglia previsto dalla norma. In conseguenza di ciò, l'Amministrazione regionale avrebbe la possibilità di incrementare la spesa del personale per assunzioni a tempo indeterminato nella misura del 15% nel 2021, del 18% nel 2022, e del 20% nel 2023.

In relazione, invece, al contenimento delle risorse per la contrattazione integrativa, con D.G.R. n. 1712 del 15 dicembre 2020, la Regione ha approvato, in via definitiva, per l'anno 2020, la consistenza del fondo per il trattamento accessorio del personale del comparto, nonché la consistenza del fondo per il trattamento di posizione e di risultato della dirigenza, entro i limiti ed il tetto stabiliti dalla legge.

La Sezione ha avuto modo di operare, anche sulla base dell'attestazione del Collegio dei Revisori dei conti, ulteriori verifiche, conclusesi con esito positivo, in ordine alla compatibilità dei costi della contrattazione collettiva nel 2020, sia con riguardo al comparto, sia con riguardo alla dirigenza, nonché all'utilizzo nel 2020 delle risorse previste dall'art. 16, commi 4 e 5, del D.L. n. 98/2011.

Ciò nonostante, pare opportuno rilevare talune criticità da attenzionare. Infatti, la giurisprudenza contabile si è espressa in diverse occasioni evidenziando che la gestione delle risorse destinate alla contrattazione decentrata si sviluppa, necessariamente, attraverso tre fasi obbligatorie e sequenziali che, nel caso in esame, non sembrano essere state rispettate, quantomeno nella cronologia: l'individuazione delle risorse a bilancio, la costituzione del fondo per la produttività e l'individuazione delle modalità di ripartizione dello stesso fondo mediante l'istituto della contrattazione decentrata, che costituisce titolo idoneo al perfezionamento dell'obbligazione e che soltanto una volta completato l'iter, consente all'amministrazione di impegnarsi ad erogare le competenze dovute. Del resto, viene costantemente stigmatizzata, anche da questa Sezione, la c.d. "contrattazione tardiva", considerando tale anche quella che interviene alla fine dell'esercizio di riferimento, sussistendo forti dubbi sulla liceità di una ripartizione della parte variabile di retribuzione in assenza di criteri predeterminati e senza alcuna conseguente possibilità di controllo. Per di più, una tardiva contrattazione integrativa "svaluta", nella sostanza, le finalità sottese all'istituto stesso, rischiando di compromettere il raggiungimento degli obiettivi di *performance* prestabiliti. Questa Sezione, pertanto, confermando il proprio orientamento, ribadisce che le norme legislative e contrattuali debbano essere interpretate tanto da consentire che il contratto decentrato possa essere tempestivamente sottoscritto nei primi mesi dell'esercizio di riferimento.

La Sezione ha, inoltre, rilevato, anche per l'anno 2020, uno sforamento del termine ordinatorio (31 marzo) per l'adozione del piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione delle spese per il triennio 2020-2022, avvenuta con D.G.R. n. 837 del 30 giugno 2020. Si è riscontrata, tuttavia, il costante impegno della Regione, ribadito in sede di contraddittorio, di anticipare i termini di approvazione.

Quanto alle azioni positive in materia di pari opportunità, ed in particolare in ottemperanza all'art. 48, comma 1, del D.Lgs. n. 198/2006 recante "*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246*", la Regione del Veneto con D.G.R. n. 659 del 26 maggio 2020 ha approvato il Piano triennale delle azioni positive 2020-2022.

Infine, in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché Data Protection Officer, ha attestato che nel corso dell'esercizio 2020

non si sono resi necessari provvedimenti di aggiornamento o rimodulazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza per il triennio 2020/2022, approvato, in ottemperanza alla normativa vigente, con D.G.R. n. 72 del 27 gennaio 2020.

Spese per il funzionamento degli Organi del Consiglio regionale

La Sezione regionale di controllo per il Veneto ha ritenuto opportuno approfondire con un apposito focus le spese per il funzionamento degli Organi del Consiglio regionale. A tal fine, con specifica nota istruttoria si è provveduto a richiedere agli uffici del Consiglio una serie di dati ed informazioni sulle spese di competenza. In risposta a detta nota istruttoria, il Consiglio, ha fornito i dati e le informazioni richieste.

I deputati uffici del Consiglio regionale, tra le altre, hanno precisato che *“Ai sensi del citato articolo 5 [della legge regionale n. 53 del 31 dicembre 2012] il Consiglio regionale amministra in modo autonomo le proprie risorse finanziarie secondo il regolamento interno di amministrazione e organizzazione e con i criteri di cui all’articolo 7”* il cui contenuto risulta essere il seguente: *“L’ammontare del trasferimento dal bilancio della Regione da iscrivere nel bilancio di previsione del Consiglio regionale è determinato in modo da garantire la piena funzionalità del Consiglio regionale stesso nell’autonomo esercizio delle sue funzioni, tenendo conto delle eventuali modifiche intervenute nella composizione e nelle competenze del Consiglio regionale, dell’attuazione degli istituti e dei criteri che assicurano da un lato il rispetto del principio di economicità e di progressiva razionalizzazione delle spese e, dall’altro, la fornitura di beni e servizi indispensabili all’assolvimento delle funzioni istituzionali proprie del Consiglio regionale. L’Ufficio di presidenza, sulla base dei criteri di cui al comma 1, stabilisce modalità di adeguamento alle norme della legislazione nazionale e regionale in tema di contenimento delle spese della pubblica amministrazione, avuto riguardo non ad una singola voce di spesa, ma al complesso delle spese di funzionamento a carico delle poste di bilancio di cui al comma 4 dell’articolo 6, che concorre nel suo complesso ai fini del rispetto del patto di stabilità interno e comunque delle norme di coordinamento della finanza pubblica”*.

Peraltro, è opportuno evidenziare che, alla reiterata richiesta della Sezione agli uffici del Consiglio regionale di ricevere copia del *Regolamento interno di amministrazione e organizzazione* (che non si è riusciti a reperire sul sito istituzionale dell’Ente) gli stessi uffici hanno comunicato che *“il Regolamento citato all’articolo 5 della L.R. 53/2012 è in sede di approvazione da parte del Consiglio regionale.”*. La Sezione, pertanto, non può esimersi dallo

stigmatizzare il comportamento degli uffici e dal sollecitare il Consiglio per una tempestiva approvazione del Regolamento cui si fa riferimento.

L'analisi svolta dalla Sezione verte sulle spese per il funzionamento del Consiglio regionale ("Organi Consiliari - Gruppi Consiliari") in merito alle sole spese inerenti al Programma 1 ("Organi Istituzionali") della Missione 1 ("Servizi istituzionali, generali e di gestione"), fornendo dapprima un quadro generale e successivamente il dettaglio delle relative spese per il triennio 2018-2020.

La spesa complessivamente impegnata per il funzionamento del Consiglio regionale del Veneto ammonta a 32.841.238,69 euro nel 2020, a 31.160.180,88 euro nel 2019 ed a 31.131.590,02 euro nel 2018; i pagamenti complessivi (in conto competenza e in conto residui) risultano essere pari a 31.532.636,87 euro nel 2020, 34.090.410,04 euro nel 2019 e 27.864.808,65 euro nel 2018; i residui passivi nel triennio esaminato risultano essere pari a 3.362.928,20 euro nel 2020, 6.301.676,21 euro nel 2019 e 3.344.164,03 euro nel 2018.

Nella relazione è stato rappresentato anche il dettaglio delle corrispondenti voci di spesa del Consiglio per ciascuno degli esercizi finanziari del triennio 2018/2020, relativamente al Programma 1 ("Organi Istituzionali") della Missione 1 ("Servizi istituzionali, generali e di gestione"). In particolare, viene rappresentato il dettaglio delle spese per il funzionamento degli Organi (Consiglio, Commissioni consiliari, Garante dei diritti della persona, Consiglio delle autonomie locali) e dei Gruppi consiliari, distinte per retribuzioni del personale di supporto, per indennità e rimborsi spese dei componenti, per acquisto di beni di consumo, per utilizzo beni di terzi, per servizi di supporto, oneri e imposte su retribuzioni e indennità, oltre ad altre voci di spesa.

Si rileva che dal dettaglio delle spese di funzionamento degli "Organi Consiliari - Gruppi Consiliari" emerge che le spese impegnate più rilevanti registrate nel triennio esaminato sono costituite dalle seguenti voci:

- *Assegni per vitalizi e per trattamento indennitario differito*: euro 8.255.703,69 nel 2020, euro 9.035.416,70 nel 2019 ed euro 9.357.213,53 nel 2018;
- *Indennità e Rimborsi spese ai componenti del Consiglio regionale*: euro 7.637.634,40 nel 2020, euro 7.711.960,19 nel 2019 ed euro 7.584.179,75 nel 2018;
- *Retribuzioni, Contributi sociali e Buoni pasto ai dipendenti*: euro 6.393.246,50 nel 2020, euro 6.558.436,95 nel 2019 ed euro 6.376.617,63 nel 2018;

- *Restituzione di contributi versati dai Consiglieri regionali a seguito di rinuncia all'erogazione dell'assegno vitalizio o al trattamento indennitario differito*: euro 2.035.973,30 nel 2020, euro 148.940,00 nel 2019 ed euro 59.345,00 nel 2018;
- *IRAP su retribuzioni personale e trattamento indennitario ex Consiglieri e Garante dei diritti della persona e altre imposte*: euro 1.591.602,71 nel 2020, euro 1.610.510,86 nel 2019 ed euro 1.594.391,04 nel 2018;
- *Assegni di reversibilità*: euro 1.398.500,00 nel 2020, euro 1.549.561,29 nel 2019 ed euro 1.436.250,00 nel 2018.

Si osserva che tutte le voci precedentemente considerate, ad eccezione della spesa per *“Restituzione dei contributi versati dai Consiglieri regionali che hanno rinunciato all'erogazione dell'assegno vitalizio o del trattamento indennitario differito”*, hanno fatto registrare nell'esercizio 2020 un decremento rispetto all'esercizio precedente.

Le spese sopraelencate rappresentano, inoltre, l'83% del totale impegnato nell'esercizio 2020 (pari a euro 32.841.238,69) e solo le prime tre voci (assegni vitalizi e trattamento indennitario differito; indennità e rimborsi spese ai componenti del Consiglio regionale; retribuzioni, contributi sociali ed i buoni pasto dipendenti) ne rappresentano circa il 68%. Infine, si rileva che le spese impegnate concernenti i trasferimenti ai Gruppi Consiliari per le spese di funzionamento e di personale ammontano, nel 2020, a euro 746.566,81.

Relativamente al rispetto dei limiti di spesa del Consiglio regionale si rileva che l'ufficio di Presidenza, con apposita deliberazione che approva il programma operativo (con il quale sono assegnati alle strutture amministrative del Consiglio gli obiettivi e le risorse per la gestione) stabilisce per ciascun esercizio finanziario gli importi massimi di impegno delle spese per le quali la normativa nazionale e/o regionale prevede un limite. Ebbene, gli uffici del Consiglio hanno evidenziato il rispetto dei limiti di spesa per gli esercizi finanziari 2018-2019, fissati rispettivamente con deliberazioni n. 3 del 16 gennaio 2018 e n. 97 del 20 dicembre 2018.

A tal proposito, gli stessi uffici hanno specificato che il Collegio dei revisori dei conti ha provveduto ad attestare il rispetto dei tetti di spesa per ciascuno degli esercizi considerati. Gli uffici hanno certificato, altresì, che sono state rispettate le norme sugli acquisti centralizzati e che, per gli acquisti di beni e servizi informatici, non sono state effettuate spese al di fuori delle procedure di cui all'art. 1, commi 512-514, della legge n. 208/2015.

Sul rispetto dei limiti attinenti alla spesa di personale, tutte le informazioni sono state fornite al Consiglio dalle strutture competenti della Giunta, che provvedono anche al pagamento degli stipendi del personale in forza al Consiglio ed alla presentazione del conto annuale unitario (si rinvia al capitolo “spesa del personale” della relazione per maggiori approfondimenti).

Concludendo, si conferma che nell’esercizio 2020 l’aumento delle spese impegnate per il funzionamento degli organi consiliari è conseguenza, principalmente, dell’erogazione (al termine della X legislatura) dell’assegno di fine mandato ai sensi dell’articolo 19-bis della legge regionale 10 marzo 1973 n. 9, nonché della restituzione dei contributi versati per il trattamento indennitario differito dai consiglieri regionali durante il mandato, opzione consentita dall’articolo 2 della legge regionale 23 dicembre 2014 n. 42.

Conto consolidato e Società partecipate regionali

La Sezione ha condotto, nell’ambito delle attività propedeutiche al giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione del Veneto per l’esercizio 2020, verifiche ed approfondimenti riguardanti, in particolare:

- il bilancio consolidato ed il percorso di razionalizzazione periodica delle partecipate regionali;
- la procedura di asseverazione inerente ai crediti/debiti tra la Regione e i propri organismi;
- i flussi finanziari tra la Regione del Veneto e gli organismi partecipati;
- l’analisi economico-finanziaria dei dati contabili delle società a partecipazione diretta ed indiretta e degli enti strumentali - controllati e partecipati - rientranti nel Perimetro di consolidamento 2020, come individuato dalla D.G.R. n. 95 del 2 febbraio 2021 avente ad oggetto “*Bilancio consolidato 2020. Individuazione dei componenti del Gruppo Regione del Veneto e del perimetro di consolidamento ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011*”.

Con riferimento al Piano di razionalizzazione periodica 2020 - adottato con D.G.R. n. 1687 del 9 dicembre 2020, ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016 - relativo alle società direttamente ed indirettamente partecipate, è confermata la volontà della Regione di procedere alla dismissione degli organismi ritenuti non necessari per il perseguimento delle

proprie attività istituzionali. Ciò nonostante, si osserva, come già accaduto nei precedenti esercizi, una generale difficoltà nel completamento dei processi di dismissione entro termini certi e definiti; difficoltà a cui si è aggiunta, a partire da febbraio 2020, l'emergenza epidemiologica da COVID-19, tutt'ora in corso, che ha ulteriormente rallentato i processi di razionalizzazione in atto.

A seguito del processo di razionalizzazione oramai avviato da qualche anno, la Regione del Veneto risulta "detenere", alla data del 31 dicembre 2020, n. 13 partecipazioni dirette e n. 12 partecipazioni indirette; sono ancora in corso le procedure di dismissione per n. 2 società partecipate direttamente e per n. 11 società partecipate indirettamente. Nel corso del 2020, infatti, non è stata registrata la dismissione di alcuna partecipazione. Pertanto dal 2017, anno di avvio del processo di razionalizzazione di cui al Testo Unico delle società a partecipazione pubblica, al 31.12.2020 risultano complessivamente dismesse n. 4 società partecipate direttamente e n. 11 società partecipate indirettamente).

Per quanto riguarda la finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A., oggetto di analisi specifica e di osservazioni anche nelle precedenti relazioni di parifica, la Regione del Veneto nella Relazione sullo stato di attuazione di cui alla D.G.R. n. 1687/2020 ha evidenziato che *"l'art. 26, comma 2, D.Lgs. n. 175/2016 dispone che le disposizioni contenute all'art. 4 del medesimo non sono applicabili alla Veneto Sviluppo S.p.a."*. Questo in quanto *"l'acquisizione delle partecipazioni da parte di Veneto Sviluppo S.p.a. è effettuata, in coerenza con il proprio oggetto sociale e la propria mission, nell'esercizio di attività di gestione di fondi pubblici ovvero nell'esercizio di attività di investimento nel capitale di rischio di imprese sul territorio, finalizzate a consentirne lo sviluppo ma senza finalità di stabile investimento"*. Inoltre, gli investimenti partecipativi di Veneto Sviluppo sono tendenzialmente di carattere minoritario e per loro natura temporanei, ad eccezione della partecipazione detenuta in F.V.S. S.G.R. S.p.A.² la quale è da considerarsi *"strettamente necessaria per le finalità istituzionali"* della Veneto Sviluppo S.p.A., quindi da mantenere.

Nonostante l'esclusione degli investimenti partecipativi di Veneto Sviluppo S.p.A., dal processo di razionalizzazione periodica annuale fissato dall'art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016 si evidenzia che la Regione ha fornito una rappresentazione aggiornata del relativo portafoglio d'investimento, includendo nel proprio Piano di razionalizzazione periodica

² Si tratta dell'unica società strategica di Veneto Sviluppo e quindi rientrante tra le partecipate indirette della Regione. Veneto Sviluppo acquisisce il 100% di Friulia Veneto Sviluppo SGR cambiandone denominazione in FVS SGR S.p.A.

(approvato con la D.G.R. n. 1687/2020) l'allegato B. Si evidenzia, pertanto, che le partecipate detenute da Veneto Sviluppo S.p.A. sono "investimenti partecipativi" e non sono, quindi, da considerarsi a tutti gli effetti partecipazioni indirette della Regione.

Alla data del 31 dicembre 2020 il portafoglio partecipativo di Veneto Sviluppo S.p.A. risulta composto da n. 27 partecipazioni (di cui n. 5 partecipazioni soggette a procedure di liquidazione e n. 7 partecipazioni fallite: Walking Pipe S.p.A. in liquidazione, Alpi Eagles S.p.A., Attiva S.p.A. in liquidazione, Bellelli Engineering S.r.l., Bic Adriatico S.c.a.r.l., Expo Venice S.p.A. e Xgroup Venice S.p.A.).

Come evidenziato per le partecipate della Regione, anche per le società di Veneto Sviluppo S.p.A. si osservano, in taluni casi, tempi più lunghi del previsto per la conclusione delle procedure di dismissione, nonché la permanenza nel portafoglio partecipativo della società finanziaria regionale di società fallite da diversi anni (dal 2011 e dal 2013). Si precisa che al riguardo la Regione ha rappresentato che per le società coinvolte in procedure fallimentari o di liquidazione *"la gestione spetta agli organi giudiziari o della procedura stessa, generando di conseguenza una dilazione dei tempi di chiusura dei processi di dismissione, non direttamente gestibili da Veneto Sviluppo S.p.a. e tantomeno dall'Amministrazione regionale; tali processi sono comunque irreversibili e daranno luogo, seppur in tempi più lunghi, all'effettiva dismissione delle partecipazioni detenute"*.

La Sezione ha verificato, anche quest'anno, l'applicazione della disciplina sulla trasparenza da parte delle società partecipate dirette: le disposizioni normative vigenti in materia risultano puntualmente rispettate. È stato altresì riscontrato l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati ed agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato, come richiesto dall'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013 in tema di trasparenza. Soltanto poche criticità sono state riscontrate relativamente al mancato inserimento nel sito web della Regione del collegamento di n. 3 enti soggetti a vigilanza (Fondazione Veneto Film Commission, Associazione per il patrimonio delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e Fondazione Milano Cortina 2026); la Regione, al riguardo, ha precisato che, trattandosi di enti di recente costituzione, (rientranti quindi nel G.A.P. dell'esercizio 2020), l'elenco sul sito regionale sarà aggiornato a seguito dell'approvazione del bilancio consolidato.

Come evidenziato in premessa, la Sezione ha svolto la propria analisi considerando i risultati d'esercizio, relativi al quinquennio 2016/2020, delle società a partecipazione diretta ed indiretta e degli enti strumentali controllati e partecipati rientranti nell'elenco 2

“Perimetro di consolidamento 2020” individuato dalla D.G.R. n. 95 del 2 febbraio 2021 avente ad oggetto *“Bilancio consolidato 2020. Individuazione dei componenti del Gruppo Regione del Veneto e del perimetro di consolidamento ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011”*.

A tale proposito la Regione non è stata in grado di fornire in sede istruttoria i dati dei bilanci delle 28 società partecipate rientranti nel *“Perimetro di consolidamento es. 2020”*, in quanto non ancora approvati, a seguito della proroga del termine di approvazione dei bilanci al 30 giugno 2021. Per quanto riguarda le partecipate dirette si osserva che le n. 6 società analizzate (Immobiliare Marco Polo S.r.l., Veneto Acque S.p.A., Infrastrutture Venete S.r.l., Veneto Sviluppo S.p.A., Veneto Strade S.p.A., Concessioni Autostradali Venete S.p.A.) hanno fatto registrare, al 31 dicembre 2020, un risultato d’esercizio positivo.

Relativamente alle n. 2 società con dati mancanti in sede istruttoria (Sistemi Territoriali S.p.A. e Veneto Innovazione S.p.A.), ad esito del contraddittorio è stato trasmesso il bilancio relativo all’esercizio 2020 di Sistemi Territoriali S.p.A., da cui emerge un risultato d’esercizio positivo pari a euro 3.655.080,00. Per quanto invece concerne Veneto Innovazione S.p.A., la Regione ha precisato che l’Assemblea è stata convocata per il 29 giugno.

In merito agli enti strumentali regionali rientranti nel perimetro di consolidamento 2020, si è riscontrato che sono stati comunicati i risultati d’esercizio 2020 di n. 9 enti su 20; di questi n. 5 enti hanno registrato risultati positivi mentre n. 4 enti hanno chiuso il 2020 con una perdita. Nel dettaglio, gli enti strumentali in perdita nell’esercizio 2020 sono i seguenti: E.S.U. di Padova (-2.721.096,17 euro); E.S.U. di Verona (-290.673,55 euro); Istituto Regionale per le Ville Venete (-293.016,50 euro); Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po (-235.118,17 euro). A tal riguardo gli uffici della Regione hanno precisato che *“...tutti gli Enti che sono in perdita d’esercizio, hanno - in contabilità finanziaria - un risultato di amministrazione positivo e sufficientemente capiente da non generare squilibri finanziari. Si rende noto che la Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali, consapevole dell’importanza del ruolo della contabilità economico - patrimoniale, anche laddove adottata esclusivamente a fini conoscitivi, ha promosso un percorso di sensibilizzazione nei confronti degli Enti Strumentali, anche per mezzo delle relative strutture vigilanti...”*. Si rileva, altresì, che in sede di contraddittorio la Regione ha comunicato i dati del bilancio es. 2020 dell’ESU di Venezia, da cui emerge un risultato d’esercizio positivo per euro 781.621,73.

Dall’analisi dei flussi finanziari al 31 dicembre 2020, inerenti le partecipate regionali, risulta confermata, rispetto agli esercizi precedenti, la presenza di una rilevante differenza tra impegni ed accertamenti e conseguentemente tra pagamenti e riscossioni. Nel dettaglio, gli

accertamenti (euro 130.114.827,69) risultano pari al 20,55% degli impegni (euro 633.126.655,26), mentre le riscossioni (euro 121.038.563,54) risultano pari al 22,79% dei pagamenti (euro 531.015.074,52). A tal proposito, si evidenzia che la Regione non ha fornito informazioni di dettaglio sulla natura di tali differenze.

Relativamente al rendiconto consolidato dell'esercizio 2020, la Sezione evidenzia che il documento, essendo in corso di approvazione, non è stato ancora trasmesso e pertanto non è stato possibile analizzarne le relative risultanze. Si è però provveduto ad analizzare i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio 2019, approvato dal Consiglio con deliberazione n. 108 del 27 novembre 2020, da cui emerge un risultato d'esercizio positivo per euro 213.606.341,98.

Il bilancio consolidato dell'esercizio 2020 sarà approvato entro il 30 novembre 2021; nelle more sono state esaminate le attività preliminari e in particolare la D.G.R. n. 95/2021, avente ad oggetto *"Bilancio consolidato 2020. Individuazione dei componenti del Gruppo Regione del Veneto e del perimetro di consolidamento ai sensi del D.Lgs. 118/2011"*, con la quale sono stati definiti l'elenco 1 *"Gruppo Amministrazione Pubblica - G.A.P."* e l'elenco 2 *"Perimetro di consolidamento"*. Nel dettaglio si osserva che, rispetto all'esercizio precedente, il *"Gruppo Amministrazione Pubblica - G.A.P."* risulta composto (oltre che dal Consiglio Regionale - rientrante nel G.A.P. quale organismo strumentale come da elenco 2 della D.G.R. n. 95/2021) da n. 54 partecipate regionali ed è stato pertanto ampliato, includendo ulteriori n. 3 partecipate (considerate strumentali a seguito di un'istruttoria di verifica e aggiornamento degli elenchi dei soggetti costituenti il Gruppo condotta dal Tavolo tecnico operativo regionale). Relativamente al perimetro di consolidamento per l'esercizio 2020, applicando il parametro dell'irrilevanza economica, rientrano nello stesso n. 28 partecipate regionali oltre al Consiglio.

Il perimetro di consolidamento 2020 risulta quindi comprendere n. 29 organismi, tra cui anche la Fondazione Veneto Film Commission, inserita con decisione del Tavolo tecnico del 26/02/2021, in aggiunta rispetto a quanto già previsto dalla precedente D.G.R. n. 95 del 2 febbraio 2021 (che ne comprendeva n. 28).

Pertanto, nel corso del 2020 risultano inseriti (come enti di nuova istituzione), oltre alla Fondazione Veneto Film Commission, anche il Parco Naturale Regionale della Lessinia (già presente nella D.G.R. n. 95/2021); sono state invece espunte VI Holding Srl e BIOCE - Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (per quest'ultimo ente la Regione ha precisato,

in sede di contraddittorio, che “...il tavolo tecnico di approfondimento ha rilevato la mancanza dei necessari presupposti per l’inserimento di BIOCE nel Gruppo Amministrazione Pubblica...”).

In merito agli esiti definitivi della procedura di asseverazione dei crediti/debiti reciproci tra l’Amministrazione regionale e le proprie partecipate da parte del Collegio dei Revisori, la Regione, in sede di contraddittorio, conferma la conclusione della relativa procedura per tutte le società ed enti a prescindere dal differimento *ex lege* del termine di approvazione dei bilanci societari e dalla effettiva disponibilità dei bilanci approvati.

Analisi dei conti nel settore sanità

Nell’ambito delle funzioni attribuite alle Regioni, la tutela della salute dei cittadini ha importanza primaria e la sanità costituisce la voce quantitativamente più rilevante del bilancio regionale; per la Regione del Veneto rappresenta nel 2020 (come del resto anche negli esercizi precedenti) oltre l’80 per cento degli accertamenti e degli impegni totali.

Il quadro costituzionale delineato dall’art. 32 della Costituzione, secondo cui “la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività”, ha assunto precipuo rilievo in questo momento di emergenza sanitaria senza precedenti nel nostro Paese, individuando il diritto alla salute quale principio fondamentale.

La pandemia “COVID-19” che ha colpito duramente l’Italia e il mondo intero dall’inizio del 2020, e che è tuttora in corso, rende ancora più rilevanti le scelte e gli interventi sul piano sanitario e fondamentale la corretta gestione delle risorse a tal scopo destinate.

La Sezione ha ritenuto pertanto di condurre un’istruttoria dedicata alla gestione economico-finanziaria dell’emergenza da Covid-19, al fine di dar conto delle risorse che sono state stanziare dallo Stato, dall’Unione europea, nonché delle somme che sono state ricevute dalla Regione del Veneto a titolo di erogazione liberale da parte di privati cittadini.

La finalità perseguita è stata quella di dare evidenza alle consistenti risorse finanziarie affluite per contrastare la diffusione dell’epidemia, nonché di rappresentarne le modalità di utilizzo.

Solo avendo ben chiaro il quadro complessivo delle erogazioni ricevute è infatti possibile controllare i diversi flussi finanziari e verificare se la risposta all’emergenza da parte delle varie Istituzioni coinvolte (dallo Stato alla Regione, fino agli Enti del SSR) sia stata adeguata rispetto alle necessità.

In via preliminare si è in ogni caso ritenuto di dover ricostruire il quadro complessivo delle risorse erogate dallo Stato alla Regione del Veneto.

Il finanziamento assegnato alla Regione del Veneto per il Fondo sanitario regionale ammonta complessivamente a 9.037.762.498,00, al netto dei ricavi e delle entrate degli enti del SSR (*ticket* e ricavi da attività *intramoenia*).

Rispetto all'esercizio 2019 tale finanziamento risulta aumentato del 2,2%.

A tale importo si devono aggiungere il saldo della mobilità interregionale e internazionale, le quote premiali e vincolate, nonché gli ulteriori stanziamenti previsti dalla normativa emergenziale diretta a far fronte all'epidemia da Covid-19, ovvero, per il 2020, € 289.025.495 (interamente riscossi dalla Regione del Veneto), di parte corrente, ed € 4.032.176 (di cui riscossi € 2.135.875), di parte capitale.

Il totale complessivo delle risorse erogate dallo Stato nel 2020 ammonta pertanto ad € 9.431.513.344, con un aumento del 3,4% rispetto all'anno precedente (€ 9.263.237.191), da ascrivere in particolare alle risorse erogate a seguito dell'emergenza da Covid-19.

La Sezione ha dunque proceduto alla verifica dell'osservanza da parte della Regione della "esatta perimetrazione" delle entrate e delle spese nel bilancio e, correlativamente, a rendiconto, della altrettanto "esatta" ricostruibilità, sul versante sia delle entrate che delle spese, della componente riconducibile ai livelli essenziali di assistenza (LEA).

Con riferimento alla perimetrazione nella fase di rendiconto, la Regione del Veneto ha provveduto nel 2020 ad inserire all'interno della Relazione sulla gestione, allegata al D.D.L. sul rendiconto, una serie di prospetti, sia di sintesi che di dettaglio del perimetro stesso.

I prospetti inseriti dalla Regione mostrano, per la gestione di competenza e, per la prima volta, anche per la gestione dei residui, la suddivisione delle risorse e degli impieghi del perimetro sanitario secondo la classificazione richiesta dal D.lgs. 118/2011 attraverso livelli di maggiore dettaglio.

Nel perimetro sanitario sono stati correttamente inseriti anche i capitoli di entrata e spesa concernenti le risorse destinate al contrasto dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Si evidenzia che la Regione, in conformità all'osservazione della Sezione formulata nel precedente giudizio di parifica, ha opportunamente indicato all'interno della relazione sulla gestione afferente al perimetro sanitario, in corrispondenza dei capitoli interessati, l'importo delle risorse vincolate applicate al bilancio, con ciò offrendo una visione più trasparente delle risorse che affluiscono ai capitoli del perimetro stesso.

Si segnala tuttavia che permangono alcuni capitoli di spesa che non sembrano avere una diretta attinenza con il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA).

Come sopra riferito, nell'ambito dell'approfondita istruttoria dedicata alla gestione economico-finanziaria dell'emergenza da Covid-19, si è dato conto delle risorse che sono state stanziare dallo Stato, dall'Unione europea, nonché delle somme che sono state ricevute dalla Regione del Veneto a titolo di erogazione liberale da parte di privati cittadini.

Per quanto concerne le risorse erogate dallo Stato, le stesse ammontano a € 289.025.495 per la parte corrente e a € 2.135.875 per la parte capitale.

Le risorse stanziare dall'Unione europea ammontano a € 50.000.000. Tali risorse, erogate in regime di anticipazione (95%) ad Azienda Zero, sono state destinate all'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di altri beni di natura sanitaria (compresi dispositivi medici e presidi medico chirurgici).

Quanto alle erogazioni liberali, al 31 dicembre 2020 risulta complessivamente raccolto dalla Regione del Veneto un ammontare totale di risorse finanziarie pari ad euro 39.578.918,86. Nell'ambito di tale ammontare complessivo, una quota pari ad euro 22.000.258,02 è stata stanziata sul perimetro sanitario del bilancio di previsione 2020 e, in larga parte, destinata ad Azienda Zero per finanziare acquisti di attrezzature sanitarie e materiale diagnostico.

Nel complesso, dunque, l'ammontare delle somme complessivamente accertato ed impegnato dalla Regione del Veneto nei capitoli di entrata e spesa del perimetro sanitario al fine di far fronte all'emergenza da Covid-19 è stato pari ad € 363.161.628.

Ulteriori € 18.539.699,29 risultano essere stati accreditati nel 2021 agli Enti del SSR della Regione del Veneto, in qualità di soggetti attuatori del Commissario Straordinario per l'emergenza Covid a valere sullo stanziamento complessivo pari a € 101.544.271, e sono stati finalizzati all'allestimento di posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva, per l'organizzazione dei pronto soccorso e per l'acquisto di ambulanze automediche.

Tornando alle somme stanziare dallo Stato nel 2020, la parte assolutamente preponderante delle risorse affluite alla Regione del Veneto per far fronte all'epidemia è costituita da risorse di parte corrente, per l'importo più sopra indicato.

Tale somma è conseguente ai diversi provvedimenti statali di natura legislativa approvati nel corso dell'anno (D.L. nn. 14, 18, 34 e 104 del 2020) ed è stata stanziata nel bilancio regionale 2020 mediante la creazione di capitoli di entrata e spesa inseriti nel perimetro sanitario.

Con successiva deliberazione di Giunta regionale è stata disposta l'erogazione ad Azienda Zero di tali assegnazioni statali.

Risulta dunque che lo schema complessivamente seguito dalla Regione del Veneto nella gestione finanziaria delle somme destinate a fronteggiare l'epidemia da Covid-19 è stato il seguente: le risorse statali previste dai decreti legge citati (€ 289.025.495) sono state riscosse dalla Regione, la quale le ha interamente trasferite ad Azienda Zero, che a sua volta è stata incaricata di erogare le somme agli Enti del SSR, previa "assegnazione" da parte della stessa Regione, che provvede a suddividere le somme spettanti ai diversi Enti del SSR.

In tal modo la Regione appare mantenere una funzione di indirizzo e coordinamento, mentre Azienda Zero ha funzioni principalmente operative ed esecutive, riconducibili al mero trasferimento delle risorse agli Enti del SSR; il che desta perplessità in merito all'effettiva necessità di non affidare anche questa attività all'Amministrazione regionale.

Da ciò risulta inoltre che l'esame del bilancio regionale, con riferimento non solo ai fondi Covid-19, ma anche al complesso delle risorse sanitarie, non consente di individuare l'effettiva destinazione finale delle somme stanziato dallo Stato e dagli altri soggetti finanziatori (ad esempio UE o privati cittadini, nel caso delle erogazioni liberali), dovendosi a tale scopo ricorrere all'analisi del bilancio di Azienda Zero e degli Enti del SSR.

L'attività istruttoria ha evidenziato che Azienda Zero ha svolto anche durante l'emergenza da Covid-19 funzioni di centrale di committenza regionale tramite la Centrale Regionale Acquisti per la Regione del Veneto (CRAV).

La Sezione ha altresì analizzato le modalità con le quali è stato utilizzato l'importo erogato dallo Stato pari a € 289.025.495, finalizzato a far fronte all'emergenza.

In primo luogo, dall'attività istruttoria svolta è emerso che a fronte dell'integrale trasferimento di tali risorse ad Azienda Zero, solo un terzo (€ 98.285.999) sono state assegnate con provvedimento regionale, mentre i corrispondenti due terzi risultano accantonati dall'Azienda.

La Sezione, nell'evidenziare che tale problematica si riscontra in numerose Regioni, rammenta che le risorse erogate dallo Stato per far fronte all'epidemia conservano un vincolo di destinazione: in caso di non utilizzo nell'esercizio, esse devono essere utilizzate per le attività previste nel 2021.

Conformemente alle finalità impresse dalle norme statali che ne hanno previsto l'erogazione, l'importo assegnato (€ 98.285.999) è stato destinato in misura preponderante

alle maggiori spese concernenti il personale cui si è dovuto inevitabilmente ricorrere nel periodo emergenziale.

In particolare, in merito alle spese sostenute per il personale, la Sezione ha rilevato che sono stati stanziati in favore della Regione € 20.310.880 per la remunerazione delle prestazioni di lavoro del personale dipendente delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale direttamente impiegato nelle attività di contrasto alla emergenza epidemiologica. La normativa statale ha altresì previsto che tale somma possa essere triplicata dalle Regioni *“con proprie risorse disponibili a legislazione vigente, a condizione che sia salvaguardato l'equilibrio economico del sistema sanitario della Regione”*.

A tale facoltà la Regione del Veneto ha dato attuazione con L.R. n. 33 del 2020 che ha autorizzato un ammontare di risorse pari ad euro 40.621.760,00, imputando il relativo onere allo stanziamento relativo ai LEA.

Il Collegio ritiene, come dettagliatamente riportato nella relazione, di dover accedere ad una interpretazione costituzionalmente orientata, ai sensi degli artt. 3 e 32 della Costituzione, della L.R. n. 33/2020, con riferimento all'espressione *“proprie risorse disponibili”* di cui all'art. 1, comma 2, del D.L. n. 18/2020; in relazione alla legge regionale citata non risulta comunque essere stata promossa questione di legittimità costituzionale ai sensi dell'art. 127 Cost.

Nella gestione dell'emergenza sanitaria, inoltre, un rilevante ruolo è stato svolto dalle unità speciali di continuità assistenziale (U.S.C.A.), istituite al fine di assicurare la gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid-19. La Regione, nel corso del 2020, ha attivato progressivamente n. 60 U.S.C.A. per un costo complessivo pari a circa 11 milioni di euro.

In favore della Regione sono stati altresì stanziati circa 39 milioni di euro al fine di ridurre le liste di attesa. Di tali risorse risultano, tuttavia, assegnate agli Enti del SSR solamente euro 18.233.423 a copertura dei costi sostenuti (il che si colloca nel quadro, come detto, del parziale utilizzo, anche da parte di numerose altre Regioni, delle risorse stanziare per l'emergenza sanitaria e, in particolare, per tale finalità).

Restano ferme le considerazioni sulle liste d'attesa formulate nella parte della relazione relativa alla programmazione di bilancio.

Complessivamente, secondo quanto riferito dalla Regione, nel 2020 sono state rendicontate a carico dei decreti emergenziali 1.780 assunzioni richieste dalle aziende nell'ambito del piano regionale Covid e autorizzate dall'Area Sanità e Sociale.

Ulteriori risorse sono poi state assegnate in favore delle strutture sanitarie private.

In base ad una prima misura, sono stati stanziati dallo Stato euro 12.998.963 al fine di indennizzare le strutture private che abbiano messo a disposizione il personale sanitario nonché i locali e le apparecchiature. Relativamente a tale somma risultano assegnati agli Enti del SSR euro 89.869.

Una seconda misura ha previsto la possibilità di riconoscere a determinate strutture la remunerazione di una specifica funzione assistenziale per i maggiori costi sostenuti per l'emergenza e un incremento tariffario per le attività rese. Nelle more dell'adozione del previsto decreto ministeriale, la Regione ha comunque disposto il riconoscimento alle suddette strutture di un incremento tariffario per i ricoveri di pazienti affetti da Covid-19 e di una remunerazione giornaliera per ogni posto letto attivato ed aggiuntivo, liquidando un acconto per un totale di euro 1.612.800,00.

In sede di determinazione del saldo sarà necessario che la Regione si attenga puntualmente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dal decreto ministeriale in corso di adozione. La Sezione monitorerà tale tematica nel corso dei successivi controlli di competenza.

In sede istruttoria si è altresì rilevato che la Regione ha assegnato agli Enti del SSR un finanziamento pari a € 82.500 per l'acquisto di prestazioni da privati autorizzati.

La Regione, inoltre, ha sostenuto costi per la stipula di contratti di locazione per far fronte alle esigenze di gestione dell'isolamento delle persone contagiate (pari a euro 12.424).

Nel medesimo ambito sono stati infine assegnati alla Regione € 4.062.176,00 per attivare aree sanitarie, anche temporanee, per la gestione dell'emergenza sanitaria. La Regione ha adottato decreti di impegno della spesa e corrispondente accertamento dell'entrata per un importo pari a circa due milioni di euro.

Conclusivamente, nel quadro di una gestione sanitaria che anche nel 2019, sulla base dei dati provvisori, ha visto al primo posto la Regione del Veneto (insieme con la Toscana) per quanto concerne l'erogazione dei LEA, nel 2020 l'emergenza da Covid 19 ha determinato, come era da attendersi, un consistente aumento della spesa sanitaria, come analizzato nella relazione di parifica, la cui evoluzione sarà attentamente monitorata da questa Sezione nel corso dei prossimi cicli di controllo.

Stato patrimoniale e Conto economico

La Regione Veneto chiude l'esercizio 2020 con un risultato economico di segno positivo (euro 215.066.534,94), in diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente (euro 256.743.093,08), registrando un decremento, in percentuale, del -16,23% e, in termini assoluti, di euro -41.676.558,14. L'andamento del risultato d'esercizio rispetto al 2018 (in cui era di segno positivo per euro 245.442.254,71) registra una diminuzione pari a -12,38%.

Per il 2020, i componenti positivi, come già per l'esercizio precedente, maggiormente incidenti sul risultato d'esercizio sono stati di natura gestoria e, nel triennio 2018-2020, hanno registrato un incremento del 5,09%.

Le c.d. entrate proprie della Regione, con un volume aumentato nel triennio 2018-2020 del 2,95%, costituiscono l'87,24% dei componenti positivi e di esse il peso maggiore è dato dai tributi (83,28% dei componenti positivi), in diminuzione rispetto al 2019, ma in aumento se confrontato con il 2018 (+3,12%).

Per quel che riguarda i componenti negativi della gestione, risultano aumentati nel complesso, rispetto all'esercizio precedente, del 5,82%. Di essi, la forte maggioranza (95,18%) è rappresentata dai "Trasferimenti e contributi", in particolare per risorse destinate in prevalenza alle aziende sanitarie locali, di finanziamento del Servizio Sanitario nazionale e di trasferimenti agli enti locali. In diminuzione risultano i costi connessi a "Prestazioni di servizi" (-31,17%), a causa soprattutto di una riclassificazione contabile di risorse assegnate ad una partecipata pubblica regionale (Infrastrutture Venete s.r.l.) da "prestazione di servizi" a "trasferimenti correnti" (diminuzione di 174 milioni di euro) e all'incremento (di 21 milioni di euro) dei costi per prestazioni sanitarie erogate dalle aziende sanitarie di altre regioni (mobilità passiva). In aumento, del 4,79%, risultano i costi per "Utilizzo beni di terzi", mentre, all'opposto, i costi per il "Personale" vedono un decremento del 5,87%. I Proventi e oneri finanziari sono in lieve miglioramento rispetto al 2019, con un'incidenza negativa sul risultato d'esercizio del 26,97%. Nel dettaglio, i proventi finanziari sono costituiti sostanzialmente da: interessi attivi per revocche di contributi, interessi su conto corrente di tesoreria del Consiglio regionale, interessi derivanti dalla gestione dei fondi da parte di Veneto Sviluppo S.p.A.. Mentre gli oneri finanziari comprendono gli oneri per le anticipazioni di liquidità ai sensi del D.L. 35/2013 e gli interessi passivi derivanti principalmente dall'indebitamento. Questi ultimi sono in diminuzione, rispetto al 2019, del 3,05% e incidono negativamente sul risultato d'esercizio per il 27,32%.

La gestione straordinaria presenta un saldo positivo con un incremento, rispetto al 2019, pari al 91,88%. La componente di maggiore rilievo dei proventi straordinari è data dalle “Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo”, ricondotte dalla Regione a: ricognizione del patrimonio (per la parte relativa alle sopravvenienze attive); economie registrate in sede di riaccertamento ordinario dei residui; movimentazione dei debiti radiati; diminuzione di fondi di accantonamento (per la parte relativa alle insussistenze del passivo). Per quel che riguarda gli Oneri Straordinari, essi sono costituiti per la maggior parte dalle “Sopravvenienze passive e insussistenze dell’attivo”, conseguite a minori entrate in sede di riaccertamento ordinario dei residui.

Il risultato finale positivo dell’esercizio 2020, che ne rappresenta una delle componenti, ha inciso sul Patrimonio Netto per il 9,39%, e ha contribuito, insieme ad alcune delle altre componenti attive dello Stato Patrimoniale, al suo decremento, pari, rispetto all’esercizio precedente, al 10,77%, registrando comunque un incremento complessivo, sul triennio 2018 – 2020, dell’1,52%, passando da euro 2.255.528.559,52 nel 2018 (euro 2.566.201.834,85 nel 2019) a euro 2.289.805.757,61 nel 2020.

Diversamente, le Riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali hanno registrato un incremento nel triennio, passando da euro 1.089.496.076,26 nel 2018 a euro 1.284.417.611,47 nel 2020 (+ 17,89%), anche a seguito delle acquisizioni nel 2020 e per l’ulteriore ricognizione dei cespiti, in particolare delle infrastrutture demaniali, per l’intervenuta ricognizione del materiale bibliografico e per l’incremento di valore dovuto alla manutenzione straordinaria su beni indisponibili.

Analogamente, sono aumentate anche le “Altre riserve indisponibili”, passando da euro 18.848.991,57 nel 2018 a euro 130.919.374,40 nel 2020 (+ 102,34%, rispetto al 2019), anche per all’inserimento, nella valorizzazione, di Associazioni e Fondazioni, avvenuto già nel biennio 2018-2019, e di nuove acquisizioni, il cui valore è confluito nella riserva in questione.

Nello Stato Patrimoniale 2020 il patrimonio netto risulta, quindi, così composto:

- Fondo di dotazione di **euro 249.112.515,43**;
- Riserve di **euro 1.825.626.707,24** di cui:
 - a) da risultato economico di esercizi precedenti di euro 410.289.721,37;
 - b) riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali di euro 1.284.417.611,47;
 - c) altre riserve indisponibili di euro 130.919.374,40;

- Risultato economico d'esercizio di **euro 215.066.534,94**.

Al riguardo, si deve rilevare che il fondo di dotazione, abbastanza stabile nel biennio 2018 - 2019, ha visto un consistente decremento nel 2020, pari al 40,93%, rispetto al 2019 e al 40,88% sul triennio, raffrontato al 2018.

L'evoluzione del patrimonio netto e le variazioni del patrimonio sono indici della sana gestione amministrativo-patrimoniale e richiedono, nella auspicabile tendenza ad incrementarsi, un efficace controllo nella gestione e la efficiente contezza di ciò che costituisce la ricchezza dell'ente. In questo senso, si deve evidenziare il grande sforzo compiuto dalla Regione, attraverso l'implementazione dei diversi sistemi applicativi gestionali, ai fini di raggiungere l'attendibilità dei dati e delle scritture e, conseguentemente, una maggiore trasparenza.

In ogni caso, con riguardo al patrimonio netto della Regione del Veneto per l'esercizio 2020 ed alle sue componenti, l'art. 11 del D.D.L. espone:

“Articolo 11 - Stato Patrimoniale

1. La situazione patrimoniale attiva al 31/12/2020, è stabilita in euro 10.006.067.229,97 così determinata:

A) Crediti vs. lo Stato ed altre amministrazioni pubbliche per la partecipazione al Fondo di Dotazione	€	0,00
B) Immobilizzazioni	€	5.055.203.353,51
C) Attivo circolante	€	4.950.103.020,98
D) Ratei e risconti	€	760.855,48
TOTALE ATTIVO	€	10.006.067.229,97

2. La situazione patrimoniale passiva al 31/12/2020, è stabilita in euro 10.006.067.229,97 così determinata:

A) Patrimonio netto, così composto:	€	2.289.805.757,71
- Fondo di Dotazione	€	249.112.515,43
- Riserve	€	1.825.626.707,34
- Risultato economico 2020	€	215.066.534,94
B) Fondi per Rischi ed Oneri	€	100.523.760,37
C) Trattamento di fine rapporto	€	201.519,86
D) Debiti	€	6.689.431.698,49
E) Ratei e risconti e contributi agli investimenti	€	926.104.493,54

TOTALE PASSIVO	€ 10.006.067.229,97
Conti d'ordine	€ 1.083.917.072,47"

In relazione alla situazione patrimoniale attiva, il totale delle immobilizzazioni ammonta nel complesso ad euro 5.055.203.353,51, registrando complessivamente un incremento del 2,68%.

Più nel dettaglio, per quel che attiene le immobilizzazioni immateriali, esse presentano un valore di euro 198.810.281,35, e hanno registrato, nel 2020, un aumento del 18,91%, rispetto al 2019.

Per quanto riguarda, invece, le immobilizzazioni materiali, si è potuto riscontrare che nel 2020 esse, nel loro complesso, hanno registrato un incremento del 9,41%, passando da euro 2.155.502.567,55 nel 2019 ad euro 2.358.441.480,63 nel 2020.

Le principali variazioni percentuali, rispetto all'anno precedente, vanno ricondotte in particolare ai beni appartenenti alle seguenti voci dello Stato Patrimoniale:

- "Beni demaniali", che vedono nel loro complesso un incremento del 16,56%, a cui contribuiscono maggiormente le variazioni in aumento della voce "Fabbricati (A B II 1.2)" (+ 18.293,36%), ma anche quelle della voce "Infrastrutture (A B II 1.3) (+13,00%);
- "Macchine per ufficio ed hardware (A B III 2 2.6)" (+ 114,76%);
- "Infrastrutture (A B III 2.8)" (+ 246,60%);
- "Immobilizzazioni in corso ed acconti (A B III 3)" (+ 16,22%).

In particolare, relativamente all'inventariazione di cinque caselli di esazione e del centro direzionale di raccordo, nell'ambito della realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, su cui erano stati richiesti chiarimenti, la Regione ha motivato la mancata applicazione del principio dello scorporo del terreno. La Sezione prende atto delle difficoltà rappresentate, e delle conseguenti scelte metodologiche adottate dalla Regione, soprattutto in considerazione della futura semplificazione, dal punto di vista dell'inventariazione dei singoli immobili, una volta conclusi i lavori di realizzazione della Superstrada.

Contribuiscono al valore finale delle immobilizzazioni, anche le immobilizzazioni finanziarie, che ammontano complessivamente ad euro 2.497.951.591,53, in diminuzione, rispetto al 2019, del 3,95%.

Di esse, i crediti immobilizzati, nel loro complesso, vedono una diminuzione, nel 2020, del 15,55%, passando da euro 592.363.831,76, nel 2019, a euro 500.250.766,24, come anche le

partecipazioni vedono un decremento, rispetto al 2019, pur se maggiormente contenuto (-0,53%), passando da euro 2.008.342.315,78 ad euro 1.997.700.825,29.

Le variazioni nelle partecipazioni nell'esercizio 2020 sono da ricondursi:

- all'inserimento, nella valorizzazione, di due nuovi soggetti: Parco Naturale della Lessinia e Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene per un valore complessivo di euro 1.188.574,97 - che va ad incrementare solo in parte (euro 4.400) le Riserve Indisponibili Derivanti da Partecipazioni Senza Valore di Liquidazione, in quanto solo la seconda vi confluisce;

- all'inserimento, verificata la presenza dei requisiti di controllo, della Fondazione Veneto Film Commission;

- alla variazione della percentuale di partecipazione, sulla base delle variazioni nel numero dei componenti degli organi di governo, in particolare, della Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto (percentuale di partecipazione da 25% a 20%), e della Fondazione Teatro Comunale città di Vicenza (percentuale da 25% a 33,33%);

- alla cancellazione degli Enti Fondazione la Biennale di Venezia e Bioce, a seguito della revisione dei requisiti di controllo e di partecipazione.

In relazione a quest'ultima variazione, la Regione ha fornito i chiarimenti richiesti in sede istruttoria precisando che per la Fondazione la Biennale di Venezia il Presidente della Regione è membro di diritto del Consiglio di Amministrazione, come disposto dalla legge istitutiva della Fondazione (art.9 D.lgs. n. 19/1998), che riserva i poteri di governance sulla Fondazione medesima allo Stato, e confermando per BIOCE la mancanza di un qualsiasi rapporto di controllo o partecipazione come organi.

Nell'ambito della valorizzazione delle Associazioni e Fondazioni possono, analogamente, ritenersi superate le osservazioni, formulate nella relazione di parifica del rendiconto 2019, sulla valorizzazione dell'Associazione "ARTEVEN - Associazione Regionale per la Promozione e la Diffusione del Teatro e della Cultura nelle Comunità Venete", in quanto la Regione, come preannunciato nella nota prot. 262158 del 2 luglio 2020, prot. CdC n. 3457 del 3 luglio 2020, ha provveduto alla contabilizzazione della differenza del valore della partecipazione, pari a € 7.249,53, procedendo alla rettifica in aumento nel passaggio dal 2019 al 2020.

Il totale dell'Attivo circolante ammonta ad euro 4.950.103.020,98, di cui euro 1.308.100.893,08 per il complesso delle disponibilità liquide ed euro 3.641.890.011,98, per quel che riguarda il totale dei Crediti.

Con riferimento a questi ultimi, il valore complessivo, al 31/12/2020, si riduce del 3,93%, rispetto al corrispondente valore al 31/12/2019. Si registra, in particolare, una riduzione - di 62.161.542,82 - dei crediti di natura tributaria, la cui principale componente è determinata dai crediti destinati al finanziamento della sanità. Si incrementano, invece, i crediti da trasferimenti e contributi di circa il 5,63%, attestandosi su un totale di euro 1.679.667.189,61 contro il valore del 2019, pari ad euro 1.590.213.231,88.

Infine, il totale dei Ratei e Risconti attivi corrisponde ad euro 760.855,48. Essi registrano nel 2020, rispetto al 2019, rispettivamente un incremento del 356% e una riduzione del 5,81%. I ratei attivi (euro 20.000,53) riguardano il saldo a credito del premio Inail 2020, mentre i risconti attivi fanno riferimento a premi assicurativi e alla locazione di beni per un totale complessivo di euro 740.854,95.

In relazione alla situazione patrimoniale passiva, il totale del Fondo per rischi e oneri ha subito un decremento, rispetto al 2019, pari all'1,76%, a causa in parte di minori accantonamenti e in parte dell'utilizzo degli accantonamenti dell'esercizio precedente.

Quanto al Trattamento di fine rapporto, esso passa da euro 299.441,93, nel 2019, a euro 201.519,86, nel 2020.

Per quanto riguarda, infine, la esposizione debitoria rappresentata nello Stato Patrimoniale, si è rilevata una riduzione dell'ammontare complessivo, da euro 7.173.991.722,64 nel 2019, ad euro 6.689.431.698,49 nel 2020.

Nel complesso i debiti vedono, nel triennio 2018-2020, una riduzione progressiva (-18,53% nel 2020 rispetto al 2018), che sembra confermarsi maggiormente proprio nel 2019 (-12,63% nel 2019 rispetto al 2018).

Anche i debiti di finanziamento, che comprendono anche il debito per leasing finanziario per l'acquisizione dell'immobile Grandi Stazioni di Venezia, vedono un consistente decremento nel triennio, riducendosi nel 2020, rispetto al 2018, del 22,31% e confermando il *trend* anche rispetto al 2019, con una diminuzione del 3,96%.

Diversamente dall'esercizio precedente, anche i debiti per trasferimenti e contributi vedono nel 2020, rispetto al 2019, un decremento pari al 16,67%.

Al riguardo, la Regione evidenzia come esso derivi dall'elevata consistenza di pagamenti effettuati nel 2020 (superiori a quelli del 2019 per circa 200 milioni di euro).

Per quel che attiene ai ratei passivi, i risconti passivi e i contributi agli investimenti, il valore complessivo contabilizzato nello stato patrimoniale 2020, pari a euro 926.104.493,54, risulta notevolmente incrementato rispetto al corrispettivo valore al 31/12/2019, pari ad euro 256.021.583,57. L'incremento è determinato principalmente dall'inserimento nello Stato Patrimoniale 2020 dei risconti passivi, per un ammontare complessivo di euro 903.298.400,06.

Per quel che riguarda i ratei passivi, in linea con le scritture adottate nel 2019, va evidenziato il rateo passivo inerente agli interessi passivi sull'anticipazione di liquidità D.L. 35/2013, aventi rate annuali scadenti a maggio e a giugno, pari ad euro 15.663.992,23.

Per quel che attiene, invece, ai Risconti passivi, in particolare riferiti ai Contributi agli investimenti da altre amministrazioni pubbliche, si segnala un incremento, pari all' 807,42% (in termini assoluti, euro 661.640.797,22), a seguito anche dell'iscrizione del risconto su contributo erogato negli anni precedenti della Quota Finanziamento Statale per la Pedemontana (euro 627.475.220,98).

I Conti d'ordine ammontano a complessivi euro 994.179.187,68.